TORINO
Anno 73 - Num. 262
Telefoni:
dal n. 40-941 al n. 40-949

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: linea per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie: L. 22 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa, 7, tel. 42-039 - 65-961; Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nel XXI Annuale di Vittorio Veneto

Il Duce parla alla folla di Roma
dopo la celebrazione solenne della Vittoria

La cerimonia presenziata dal Principe di Piemonte e dal Fondatore dell'Impero - Il severo rito all'Altare della Patria - Entusiastiche acclamazioni di popolo al Condottiero

S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duce assistono, sull'Altare della Patria, alla Messa al Campo. (Telefoto da Roma a STAMPA SERA)

Roma, sabato sera.

D'anniversario della Vittoria rinnovata dal Fascismo è stato solennemente celebrato stamane a Roma, con largo, fervido concorso di Gerarchie, Camicie Nere e popolo.

Ancora una volta la Nazione ha dimostrato l'infrangibile unità spirituale che ne fa un solo blocco granitico, di mente, di braccia, di volontà.

La città, che aveva indossato la veste smagliante delle sue grandi giornate, si è destata al suono festoso e gagliardo delle fanfare. Colonne di combattenti di tutte le guerre e giovani e vecchi in camicia nera ed alcuni in camicia bruna; fascisti, Organizzazioni giovanili traversano le strade, diretti ai monumenti ai Caduti, dove si iniziano i turni di guardia, e al Foro dell'Impero, dove si preparava il solenne rito della Messa al Campo sull'Altare della Patria.

Al Foro dell'Impero

Il Foro dell'Impero fascista già prima delle ore 9 presentava un aspetto sontuosissimo e severo ad un tempo. Un fitto e denso assembramento di folla, labari e gagliardetti si inquadrava nella cerchia massiccia dei palazzi che delimitano Piazza Venezia. Un Reggimento di formazione, composto di tutte le rappresentanze delle Forze Armate dello Stato era schierato dinanzi all'Altare della Patria. Una duplice folta schiera di ufficiali faceva ala lungo la bianca scalinata; le Organizzazioni combattentistiche e le formazioni della G.I.L. premivano i ripiani superiori.

Nella piazza, dietro gli schieramenti delle Forze Armate e delle rappresentanze, già inattiva una immensa folla, che si apprestava ad assistere in commosso raccoglimento allo svolgimento del rito.

Sul ripiano dove è la tomba del Milite Ignoto è stato eretto, avvolto in bianchi lini, col dossale ed il baldacchino di damasco rosso e bordure dorate, l'Altare da Campo, presso il quale attendeva Mons. Bartolomasi, Ordinario Militare, col Clero officiante. Una largo tappeto era distoso per tutta la lunghezza del ripiano. Reparti armati prestavano servizio d'onore presso la Tomba; tutt'intorno si elevava la muraglia fiorita delle corone; a destra ed a sinistra, quelle del Re e del Duce, recate poco prima rispettivamente dai Corazzieri e dai Moschettieri.

Alle 10,30 un clamore di applausi si udì dal lato di Piazza San Marco, poi risuonano le note di «Giovinezza» ed i comandi di attenti e di presentat'arm.

E' il Duce, che è uscito da Palazzo Venezia e si avvia verso il Vittoriano.

Sotto l'arco di una grandiosa manifestazione il Duce percorre il breve tratto di strada e si ferma ai piedi della scalinata dove sono ad attenderLo le supreme Gerarchie. Il Duce veste l'uniforme di Maresciallo dell'Impero con l'elmetto; con Lui sono il Ministro Segretario del Partito ed il Sottosegretario alla Guerra. Poco dopo un colpo di cannone annuncia che il Principe di Piemonte ha lasciato il Quirinale in berlina reale, seguito dai componenti la sua Casa Militare.

Il corteo del Principe passa in una scia di acclamazioni vivissime. La folla assiepata dietro le truppe schierate in servizio d'onore lungo il percorso inneggia fervidamente al Principe, al Sovrano ed a Casa Savoia.

Accolto in Piazza Venezia da un'entusiastica manifestazione di popolo, mentre le truppe presentano le armi e gli alfieri inchinano le insegne, il Principe compie in berlina il giro della Piazza e giunge ai piedi del Vittoriano. Qui il Duce e le autorità si fanno incontro al Principe, che indossa l'uniforme di Generale designato d'Armata con elmetto.

Il gruppo si avvia lentamente per la scalinata mentre le truppe sono sempre sul presentat'arm e le fanfare suonano la Marcia Reale.

Il rito

Sul ripiano centrale il Principe e il Duce si appressano alla Tomba del Milite Ignoto, dinanzi alla quale sostano, in atto di riverente omaggio, mentre i Corazzieri depongono la corona del Re ed i Moschettieri quella del Duce, primo appoggiato contro la parete ai lati del tempio. Quindi si inizia il rito. Circondato dal clero castrense, Mons. Bartolomasi celebra la Messa di ringraziamento per la Vittoria conseguita.

Una fanfara suona brani di musica sacra, mentre dai Colli di Roma vengono sparate salve di cannone; poi si odono commosse le note della Canzone del Piave.

Alla Elevazione viene dato l'attenti e gli alfieri levano alti i vessilli; poi risuona la voce dell'officiante che legge la «Preghiera per il Re Imperatore». Dei doppieri che ardono presso la Tomba si diffondono nuvole di incenso.

Terminato il rito, il Principe e il Duce, seguiti dalle autorità, scendono la scalea del Vittoriano, mentre le truppe rendono gli onori e le musiche suonano e sulla folla si innalza fermo e continuo l'applauso.

Il Principe sale sulla berlina e si allontana, seguito da nuove vibranti manifestazioni di popolo. Anche il Fondatore dell'Impero rientra a Palazzo Venezia, mentre poderose acclamazioni salutano il Suo passaggio.

In Piazza Venezia

La folla resta nella piazza per ascoltare i canti della Patria e della Rivoluzione intonati dalla GIL che è adunata sull'Altare della Patria.

I cori, alimentati da migliaia di fervide voci giovanili, si concludono con le strofe solenni dell'«Inno a Roma», suscitando ondate di acclamazioni. In fine la immensa massa, a cui si sono aggiunte le dense colonne di Combattenti e Mutilati che sono venute a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, si volge verso Palazzo Venezia, invocando con appassionata manifestazione l'apparizione del Duce.

La dimostrazione, sempre più alta e vibrante, si protrae per vari minuti e tutta l'immensa piazza rimbomba al grido formidabile.

Finalmente la grande invetriata viene dischiusa e il Duce appare allo storico balcone e risponde col saluto romano alla rinnovata entusiastica acclamazione della folla tumultuante. Ad un tratto — sono le 12,10 — il Segretario del Partito, Ettore Muti, che è al fianco del Duce nell'uniforme del Partito, lancia con voce possente il comando del Saluto al Duce Fondatore dell'Impero e, dopo l'A noi! tonante, il Duce fa cenno di parlare ottenendo, col gesto della mano, il silenzio nello sterminato uditorio.

Le Parole del Fondatore dell'Impero suscitano un'enorme raffica di entusiasmo.

Il Duce è trattenuto ancora per qualche minuto al balcone e, ritiratosi, vi è più volte richiamato dalle appassionate grida della moltitudine, non mai stanca di testimoniare la propria gratitudine a Colui che rivalidò la Vittoria e le diede ali per i nuovi destini imperiali.

La consegna di Mussolini agli italiani

"Nel ricordo di ciò che fu compiuto noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani,,

ROMA, sabato sera.

Ecco le parole pronunziate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia. Egli dice:

«Il Popolo Italiano, serrato unanime nei ranghi del Littorio, celebra oggi la Vittoria del 1918 con animo puro e con fede fermissima nei destini della Patria.

«La Vittoria è sua, perchè fu conquistata con il suo grande sacrificio. Così le altre, non meno splendenti e decisive, che vennero dopo.

«Nel ricordo di ciò che fu compiuto noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani».

Dipartimenti delle Alpi esclusi in Francia dalla zona di guerra

Parigi, sabato sera.

E' stato deciso di ridurre il numero dei Dipartimenti dichiarati zona di guerra, liberando totalmente da tale regime numerosi territori della fascia alpina e precisamente i Dipartimenti del Rodano, della Drôme, delle Bocche del Rodano e della Valchiusa e parzialmente quello dell'Isère.

(Stefani)

Piroscafo francese silurato nell'Atlantico

TREDICI VITTIME

Parigi, sabato sera.

Il capore francese Becolé è stato silurato nell'Atlantico da un sommergibile tedesco. Si contano due morti e undici scomparsi.

Trentatrè superstiti, fra i quali il capitano, sono stati raccolti da una «nave nuova» francese e sono sbarcati in un porto francese.

La sospensione della partenza di tre transatlantici americani per l'Inghilterra

New York, sabato mattino.

La Società di navigazione «United States Lines» annuncia che le partenze già fissate dei transatlantici President Roosevelt, Washington e American Farmer per gli scali della Gran Bretagna sono state sospese per tempo indeterminato.

Il comunicato tedesco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Sul fronte occidentale attività di artiglieria e di ricognizione, come ieri».

Il bollettino francese

Parigi, sabato sera.

Il bollettino di guerra di stamattina delle Armate francesi dice:

«Attività di pattuglie in diversi punti del fronte».

Una forza che si impone

L'azione italiana nei Balcani
domina la evoluzione della situazione politica europea

Le constatazioni di Londra e di Parigi - Realizzazioni della diplomazia di Roma - Preoccupazioni londinesi per gli avvenimenti nel nord-Europa

Londra, sabato sera.

E' rimbalzata negli ultimi due giorni qua e là per i giornali europei, la notizia che il Maresciallo Goering avrebbe fatto una visita in Italia.

Il Daily Express, senza dar credito alla voce, tuttavia ne ha approfittato per pubblicare uno dei suoi caratteristici articoletti incorniciati che riassumono la situazione per i lettori più frettolosi.

Esso riguarda la posizione presente dell'Italia, come si è sviluppata in seguito allo scoppio delle ostilità. Il articolo è intitolato: «Il Duce in marcia».

Da due mesi a questa parte rileva il diffusissimo giornale di lord Beaverbrook, l'Italia si è assicurata nei Balcani:

«dalla Grecia una dichiarazione di amicizia; dalla Bulgaria una conversazione commerciale che si trova ora vicinissima alla conclusione; dalla Jugoslavia un patto commerciale e di amicizia; dalla Romania un forte appoggio al predominio italiano fra l'Adriatico e il Mar Nero».

Questa e altre manifestazioni confermano che Londra sta comprendendo in pieno l'utilità dell'azione stabilizzatrice dell'Italia nel Mediterraneo, che ha evitato l'estensione del conflitto.

Con maggior preoccupazione gli sguardi inglesi sono volti verso l'estremo settentrionale d'Europa. Si considera con una certa rassegnazione l'eventualità dell'azione sovietica verso la Finlandia. Quasi quasi c'è in aria una certa speranza che lo svincolo del porto di Leningrado sia il prezzo posto da Stalin alla propria neutralità.

Stalin, dicono i giornali inglesi, sta studiando.

Il ministro finlandese Erkko ha dichiarato anche stamane che il suo Paese ha ormai dimostrato tutta la buona volontà possibile, che lui ha da lavorare e non ha tempo da perdere in aspettative. I giornali del pomeriggio già pubblicano titoli in cui parlano dell'ora zero della marcia sovietica.

Leo Rea

Tokio informerà il Governo di Roma sulla sua politica in Cina

TOKIO, sabato sera.

Il Primo Ministro Abe ha disposto perchè il Governo italiano venga informato sulla nuova politica del Giappone in Cina in relazione alla costituzione del nuovo governo di Wang Ching Wei.

(United Press)

Prossimo ritorno in sede degli Ambasciatori tedeschi a Mosca e a Roma

Basilea, sabato sera.

La Basler Nachrichten pubblicano, datando da Berlino, che l'Ambasciatore del Reich a Mosca, von Der Schulemburg, partirà probabilmente domani per far ritorno nella capitale sovietica. Il giornale crede di poter asserire che, data la breve sosta a Berlino del diplomatico tedesco, la visita non debba aver avuto una grande importanza politica.

Il giornale annuncia pure che anche von Mackensen, ambasciatore del Reich a Roma, ripartirà domani per l'Italia.

Ermanno Amicucci
Sottosegretario alle Corporazioni

Roma, sabato sera.

Con decreto reale in corso di registrazione il Cons. naz. Ermanno Amicucci è stato nominato

ERMANNO AMICUCCI

Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni per le questioni di carattere sociale.

Ermanno Amicucci, deputato al Parlamento per gli Abruzzi e Molise, dalla XXVII Legislatura, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino è nato nel 1885.

Fu a lungo corrispondente politico da Roma del giornale che ora dirige, come pure del *Piccolo* di Trieste, dalla *Nazione* di Firenze e del *Corriere d'America* di Nuova York. E' stato a lungo segretario del Sindacato Nazionale dei Giornalisti.

La sua esperienza di professionista e la sua autorità di gerarca, lo hanno portato allo studio dei maggiori problemi della stampa, risolti con una serie di provvidenze intese ad elevare moralmente e materialmente i giornalisti e ad inquadrare ogni loro attività sulle linee maestre della Rivoluzione fascista.

Alla vasta riforma ed alla nuova legislazione della stampa Amicucci ha portato il massimo contributo di pensiero e di passione. L'organizzazione sindacale giornalistica, l'albo professionale, l'Istituto di Previdenza, gli uffici di collocamento, ecc., costituiscono altrettante realizzazioni e conquiste del nostro tempo nelle quali l'on. Amicucci ha lasciato una sua personale impronta. Molti sono i volumi da lui pubblicati, fra i quali *Giornalismo nel Regime Fascista*. Ultima sua pubblicazione fu quella su Nizza e l'Italia, che ebbe recentemente il Premio Cervia. Attualmente ricopriva la carica di Presidente della Corporazione della Carta e Stampa.

Rilievo americano all'accordo italo-greco

Washington, sabato matt.

La stampa americana pone in grande rilievo la notizia dell'accordo italo-greco, sottolineando che tale accordo costituisce un ingente contributo dato dall'Italia fascista per il mantenimento della pace nei Balcani.

S. E. Giordani alla Presidenza dell'I.R.I.

Il compiacimento del Duce al sen. Beneduce per l'opera svolta

Roma, sabato sera.

Il senatore Alberto Beneduce ha chiesto di essere esonerato dalla carica di presidente dell'Istituto della Ricostruzione Industriale (IRI).

Il Duce, accogliendo la richiesta, ha manifestato al senatore Beneduce l'espressione del suo compiacimento per l'opera svolta dalla costituzione dell'Ente e per i risultati raggiunti.

Con provvedimento in corso viene nominato a presidente dell'IRI l'Accademico d'Italia Francesco Giordani.

Le Autorità di Milano ad una funzione in suffragio dei Caduti in guerra

Milano, sabato sera.

Questa mattina alle ore 9 si sono iniziati i turni della guardia d'onore da parte delle rappresentanze delle Forze Armate, della M.V.S.N., delle associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, del Partito Nazionale Fascista e della G.I.L. al monumento ai Caduti in guerra in piazza S. Ambrogio. Per primi hanno montato la guardia nel tempio votivo, adorno di corone inviate da enti e autorità, i rappresentanti dell'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra; successivamente sono giunte le rappresentanze dei Corpi armati comunali, della G.I.L., e della Scuola militare di Corso Italia. Poco prima delle 10 è giunta la rappresentanza delle Forze armate, preceduta da due soldati recanti la corona da deporre in memoria dei Caduti e formata dai generali Porro, Canale, Mazzucco, Formisano, Cantù, Mazzari, Mainoni d'Intignano, e dal Luogotenente generale Preti.

Nel momento in cui veniva deposta la corona sull'Ara, la fanfara ha intonato a lento e sommesso ritmo l'Inno al Piave, e tutta la rappresentanza militare è scattata sull'attenti. Nella chiesa di S. Ambrogio ha poi avuto luogo una solenne funzione in suffragio dei Caduti alla quale hanno presenziato il Prefetto Marziali, il Segretario Federale, i membri dei due Direttori, il Podestà, il Preside della Provincia, i capi della Magistratura e tutte le altre autorità cittadine. Dopo la funzione le rappresentanze hanno sfilato, salutando, dinanzi al vicino monumento ai Caduti.

Un telegramma al Duce del Podestà di Milano

Roma, sabato sera.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Nel giorno consacrato alla Vittoria, Milano dell'intervento e della Rivoluzione salutò in Voi il Combattente eroico conquistatore e Fondatore dell'Impero. - Firmato: Gallarati-Scotti, Podestà, Lattes e Viani, Vice-Podestà».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Le massime Autorità cittadine, Civili e Militari, assistono alla solenne funzione svoltasi alla Gran Madre

IV NOVEMBRE 1918-1939-XVIII

La solenne celebrazione dell'Annuale della Vittoria

Il saluto del Partito ai camerati dell'Esercito - La Messa al Tempio della Gran Madre di Dio e la benedizione del Cardinale ai Caduti - Tutte le maggiori Autorità militari e politiche hanno assistito alla cerimonia

Il 21° Annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato stamane da Torino guerriera e fascista con l'austero stile che si conviene ad una popolazione che ha antiche e gloriose tradizioni militari e con riti religiosi, cui ha partecipato tutta la popolazione. Il Partito ha portato il suo saluto ai camerati dell'Esercito e quindi nel Tempio Ossario della Gran Madre di Dio è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio dei gloriosi Caduti.

Alle ore 10 il Segretario Federale, unitamente ai componenti il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento, ai vice-Comandanti Federali GG. FF. e AA. SS. e al Capo di S. M. della G.I.L. si è recato al Palazzo dei Comandi Militari in corso Galileo Ferraris, ricevuto nel salone centrale da S. E. il Comandante di Corpo d'Armata.

Da un lato della sala erano schierati tutti gli ufficiali generali delle Forze Armate del Presidio e della Milizia, dall'altro lato si erano schierati i rappresentanti del Fascismo torinese.

Il Federale ha porto a S. E. il gen. Vercellino, accompagnato dal gen. Cerruti comandante la Difesa territoriale, dal generale comandante la zona militare, dal gen. Odetti di Marcorengo comandante la 1ª Brigata dei Reali Carabinieri e da tutti i comandanti di Corpo del Presidio di Torino, deponeva dinanzi all'altare nella Cripta-Ossario una grande corona d'alloro in omaggio ai Caduti, trattenendosi quindi in cerimoniale raccoglimento. S. E. il Prefetto, accompagnato dai funzionari della Prefettura, deponeva anch'egli una grande corona d'alloro.

Sopra nel Tempio giungevano [illegible] *ha impartito l'assoluzione ai Caduti, tra il commosso raccoglimento di tutti i presenti.*

Oltre alle corone summenzionate hanno reso omaggio agli Eroi i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Scuole torinesi.

Il Segretario Federale con i rappresentanti del Fascismo torinese, durante l'austera cerimonia di stamane al Palazzo dei Comandi Militari. Ai suoi lati S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e il Comandante della I Zona Camicie Nere

Il Federale ha poi reso omaggio alla Bandiera della Legione territoriale dei Reali Carabinieri, schierata all'ingresso della Cripta, mentre al Piave; successivamente al picchetto militare di guardia, facevano servizio d'onore camerati del Reggimento Fanti d'Italia. I chierici del Seminario metropolitano cantavano il De profundis. In seguito il Cardinale Arcivescovo [illegible] *frattanto E. Em. il Cardinale Fossati; in seguito il Federale accompagnato dal Federale amministrativo e dai componenti i Direttori federali e del Fascio di Torino, il Preside della Provincia, il Podestà con i vice-Podestà, il Questore e tutte le altre autorità cittadine.*

Celebrava la Messa il cappellano capo del Presidio cap. don Silvio Solero. In cornu Evangelii assisteva alla funzione il Cardinale Arcivescovo. Ai lati dell'altare erano stati posti il labaro della Federazione, i gagliardetti del Fascio e dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa, e quelli delle Associazioni combattentistiche. Di fronte all'altare i gagliardetti dei Gruppi rionali. Nel centro del Tempio poi si trovavano tutte le autorità militari e politiche.

Durante la funzione hanno continuato a sfilare nella Cripta Ossario le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma ed i camerati dei Gruppi rionali.

Terminato il rito, E. Em. Maurilio Fossati indossava i sacri paramenti, quindi, preceduto dal clero, si avviava alla Cripta-Ossario. Procedevano il corteo le corone della Camicia Nera e della cittadinanza torinese. Seguivano il Preside le autorità.

Oltre alle corone summenzionate hanno reso omaggio agli Eroi i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Scuole torinesi.

Perchè le sirene hanno suonato oggi tanto a lungo

Da mezzogiorno, alle 12,30, ogni abbiamo ricevuto numerose telefonate da parte di amici e di lettori, che si chiedevano perchè mai le sirene suonassero così a lungo, con tanta insistenza, interrompendo il silenzio appena per qualche secondo e poi subito riprendendolo.

Era un nuovo esperimento di protezione antiaerea? O era addirittura... un allarme?

Abbiamo fatiscato non poco a ripetere a ciascuno che, essendo il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, era stato pubblicato che tutte le campane avrebbero suonato oggi a distesa per un quarto d'ora, dalle 12 alle 12,15.

Le campane, ci rispondevano, ma perchè le sirene?

Già... Riflettendoci un poco anche a noi è sembrato che questa autoidentificazione delle sirene con le campane non fosse troppo indovinata.

A brevissima distanza da una intera giornata di esperimenti antiaerei, quel lungo, lugubre, lamentoso fischiare di sirene non poteva far a meno di impensierire — se non proprio di preoccupare — la cittadinanza.

Avevano ragione, quei nostri amici e lettori, di chiedere spiegazioni. Ad ogni modo per questa volta è andata così. Ma sarà bene che alla prossima occasione suonino solo le liste campane di Pier Capponi e tacciano le trombe — o sirene che dir si vogliano — di Carlo Ottavo.

Alla R. Accademia d'Artiglieria e Genio

Nel cortile della R. Accademia di Artiglieria e Genio, la commemorazione della gloriosa e storica data è stata compiuta con imponenza solenne. Il colonnello Rima, nostro comandante dell'Accademia, davanti a tutti gli ufficiali e gli allievi schierati in quadrato, ordinò l'attenti, dopo di che la banda eseguì la Marcia Reale e gli inni della Patria. All'altare eretto sullo sfondo del porticato, il Padre Filippo Robotti, cappellano della R. Accademia, celebrò la Messa che fu accompagnata dalle esecuzioni musicali. Al termine della Messa Padre Robotti in un vibrante discorso rievocò la Grande Guerra, a cui partecipò, e le guerre d'Africa e di Spagna in cui il valore dell'Esercito e dei Legionari continuò a far rifulgere la tradizione eroica dell'Italia vittoriosa. La cerimonia si concluse con l'esecuzione degli inni della Patria e della Rivoluzione.

A Valdocco

La celebrazione della Vittoria e la commemorazione dei Caduti avrà luogo solennemente alla Basilica di Maria Ausiliatrice domattina alle 8,30, con intervento di tutte le associazioni combattentistiche. Alle 9, in teatro, discorso del cap. march. Cornaggia Medici.

Il Cardinale Arcivescovo a San Carlo

Oggi, nella chiesa di San Carlo, officiata dai Padri Serviti, una grande solennità, si celebra la festa del titolare, il grande Vescovo di Milano. Molti fedeli hanno preso parte alle funzioni del mattino ed alla Messa solenne. Durante tutto il giorno fu un continuo via vai di devoti.

Stasera, alle ore 17, ci saranno i vespri, poi il panegirico del Santo tenuto dal can. Perino Bert, che predicò la novena. Il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

Le conferenze religiose ai Santi Martiri

Domani, domenica 5 novembre, alle ore 10, nella chiesa dei Santi Martiri il M. R. Padre Secondo Goria, S. J., inizierà il suo corso annuale di conferenze religiose; corso che, gli anni passati, ebbe, e non mancherà di avere pur quest'anno, viva risonanza in mezzo a un vasto stuolo di ascoltatori. L'argomento che farà oggetto delle conferenze di quest'anno sarà: «Sangue che divide e sangue che affratella».

Nella chiesa del Monte dei Cappuccini

Nella chiesa del Monte dei Cappuccini si celebrerà domani la festa di S. Botonio, fanciullo martire. Alle 18,30 discorso del Padre Silvestro da Arizzano e benedizione. Sabato, alle ore 16, benedizione dei fanciulli. Giovedì 9 nel Santo il bacio della reliquia.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Pentenero Ines, Cavalla Aldo, Marcellino Gisella, Santin Mercedes, Anselmo Fulvio, Cena Marisa, Cecilio Agnese, Marin Rosetta, Tabasso Silvano, Maixarro Franca, Forneris Anna, Fiorito Gaetano, Sandri Maria, Delle Fratte Franca, Mandolino Giancarlo, Mariaviano Giovanni, Martini Luigi, Palchero Rita, Moiso Metialuisa, Stupenengo Maria, Carnevale Angelo, Lazzari Carla, Capellino Crescentino, Barbero Mario, Vitale Giuseppe, Prato Vanna, Dacome Pietro, Saudino Mario, Ferrero Marino Umberta, Foresta Paola, Monzi Guido, Sardo Rita, Notargiacomo Mario, Pistallo Renato, Della Rossa Luigi.

Storia di una coppia poco raccomandabile

Si ricorderà come nel 1936 il pregiudicato Calatroni Luigi fu Lazzaro — che aveva svaligiato la cassaforte dell'ufficio postale di Ciriè — evadesse dalla Corte di Assise mentre era in corso il suo processo, che gli fruttò poi una condanna a undici anni. Allora egli espatriò clandestinamente in Francia, insieme alla propria amante Parati Angela di Battista, di 41 anno, già residente a Milano in via Torino 18. Appena a Parigi il Calatroni commise un altro furto, che gli valse sei mesi e gli procurò due anni di carcere. Scontata la condanna, egli fu espulso e riconsegnato al confine ai nostri carabinieri. Ora trovasi nelle carceri di Milano. In questi giorni la nostra Squadra Mobile ha arrestato anche la Parati, qui di passaggio, e l'ha denunciata, insieme all'amante, per falso in carta d'identità ed espatrio clandestino. Infatti essi erano fuggiti in Francia con falsi documenti, lei sotto il nome di Zanaboni Marcella, lui sotto quello di Avandero Vittorio. Per la Parati il carcere comincia, per il Calatroni... cresciti quindi!

Vecchio ingegnere investito da un camion e ferito gravemente

Nell'attraversare corso Vittorio Emanuele all'angolo di corso Vinzaglio, l'ingegnere Francesco Maria Sacco fu Giuseppe, di 72 anni, abitante in via Donati 14, è stato investito dall'autocarro targato 9464-TO. Ha riportato gravi lesioni e la frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

Il giubileo del canonico G. Capella

Stamane, il Can. G. Capella, Rettore del Santuario della Consolata, ha celebrato una Messa di ringraziamento per i cinquant'anni di sua permanenza presso il Santuario.

Quando i Grandi diventano di marmo o di bronzo

La piramide delle statue e il busto del tragedo ridotto a portaritratti

Stamane, mentre i primi timidi chiarori dell'alba grigia e nebbiosa sopraggiungono i pochi degli addetti comunali, ancor oltre con la notte orbata delle luci sinistrine, ho avuto un tacito colloquio con Vittorio Alfieri, dinanzi al Teatro Carignano. Ci parlammo per pochi minuti e nessuno fu testimone; soltanto un tram passò sobbalzando in via Accademia delle Scienze, ma non si curò di noi. Fu un colloquio che mai crederei dovuto essere rivelato, e, se lo, a poche ore di distanza, infrango la promessa e parlo, è perchè Alfieri mi pare abbia tutte intere le ragioni d'ira e di lamento che stamane mi espose. E, quando uno ha ragione, bisogna dargliene pubblico riconoscimento.

Per bocca del busto in bronzo che lo ricorda ai posteri, Vittorio Alfieri mi disse press'a poco così:

— In vita, lo saprete anche voi, ho sempre avuto un carattere piuttosto impulsivo e iracondo, ma, dopo morto, mi son calmato parecchio e lascio correre tante cose. Certe volte, però, non posso tenermi e mi piglio delle arrabbiature maiuscole.

Nelle vecchie case borghesi

— Ma che cos'è che vi contorce così? E' perchè non vi hanno fatto cavaliere in questi giorni?

— Macchè! Ben altra croce è la mia!... Guardatemi e mi comprenderete. I posteri, questi signori posteri per cui ho vergato le pagine possenti delle mie tragedie, per ottenere l'ammirazione dei quali ho abbandonato la vita disordinata, ma piacevole, e mi sono fatto legare alla seggiola da lavoro; ai quali ho lasciato divulgare senza protesta tutte quelle storielle maleggianti che si leggono sul mio conto sui libri di scuola; questi signori posteri, figli di mastini che non son altro, mi hanno schiaffato qui, fra le porte d'ingresso del teatro, contornato dai quadri pubblicitari dei lavori drammatici dei miei indegnissimi successori, appiccicato ad un muro come un enorme portaritratti di quarant'anni fa!... Ricordate nelle case borghesi d'una volta — quelle in cui si sente sempre puzza di soffritto e di lavandino ed in cui le donne girano drappeggiate in ampie vestaglie di velluto acquistate all'asta della rivenditure dei disegni delle Ferrovie — quegli ignobili oggetti appesi al muro e sorretti di fotografie inglesine e di cartoline illustrate dai cieli verdazzurri e dalle case rosse? Li ricordate? Ebbene, guardatemi, non assomigliano al trofeo di me stesso che vi sta di fronte? Non sono io, forse, ridotto allo stato di portaritratti in bronzo e marmo?!...».

Povero Alfieri! Non getai proprio contraddirlo. Aveva ragione lui. E neppure mi azzardai a confortarlo, poichè, quando ci s'imbatte in qualcuno che è orgogliosamente conscio della sua sciagura, è inutile fatica l'inventar bubbole consolatorie. Povero Alfieri! Lui, il Misogallo ruggente; lui, «che dal grande augello ebbe nome», lui, che tuonò per bocca di Saul, ridotto a far da portaritratti sulla facciata del Teatro Carignano, di quel Teatro Carignano, ove, il 16 giugno 1778, venne rappresentata la «Cleopatra», sua prima tragedia!

Lo lasciai per intervistare Vincenzo Gioberti, il Tragedo e il Filosofo son vicini. Una decina di passi soli li dividono, quei passi che vanno dalla facciata del teatro al monumento di marmo che l'Albertoni eresse in mezzo a piazza Carignano. Dall'alto del suo piedestallo, Gioberti se ne stava, cogitabondo come sempre, con la redingotte spalancata e con in mano il volume del «Primato», a fissare la vivace facciata barocca che il Guarini donò al Palazzo Carignano.

Il Filosofo fu meno aspro del «buono di Asti», ma non per questo mi apparve meno angustiato.

— Io non mi lamento troppo — mi disse — poichè, intanto, non servirebbe a nulla. Fin quando non ci è dato scendere di quassù per regolare i conti, è perfettamente inutile protestare. Sono più forti loro.

— Ma che cos'è che più vi addolora?

— A parte la cosa scema e volgare che mi hanno imposto; a parte ancora questo «Primato» che sono costretto a tenermi in mano giorno e notte pur sapendolo a memoria, la cosa che più mi disturba è questo tavolo che mi hanno messo alle spalle. E' un tavolo piccolissimo e sopra gli han gettato un tappetone colorato, oltre a libri vari. Guardatelo, questo tappeto, se è, anche con la maggior buona volontà, assolutamente giustificabile. Soffoca il tavolo, si spande per terra, mi gira attorno ai piedi, si allunga sui bordi. Il protagonista del monumento non sono più io, ma il tappeto. Il che non è piacevole».

... come un enorme portaritratti di quarant'anni fa...

Fatto il giro attorno al Palazzo Carignano, ci trovammo a tu per tu con l'equestre monumento a Carlo Alberto. Era già chiaro e la piramide sfinita e di granito rosso piramide di sfinite e di granito rosso, ragnava tutti i bronzi della sua statua contro un cielo di latte sporco. Carlo Alberto, con la sciabola puntata in alto, se ne stava, come sempre, placidamente a cavallo, gigantesco soldatino di stagno da esercito per bambini. Questo il Re dello Statuto e della guerra all'Austria? Questo il Re dalla sublime decisione, delle torture intime, dell'esilio volontario? No.

Come una gondola

Il Marochetti, ecclisse nella statua di Emanuele Filiberto, qui s'è smarrito e tradito. Dove la nobiltà dei gesti, la maestosità delle linee, la posa del complesso emananti dal monumento al vincitore di San Quintino? Fano il cercarle. Qui resta soltanto una piramide di figure — il Re e i quattro soldati sardi che gli montan la guardia — e di simboli — l'indipendenza, la Libertà, il Martirio e la Giustizia — ben disposti, senza in una costruzione di dadi o in una gondola da consolle del secolo scorso.

L'immagine della gondola, di una di quelle gondole in bronzo scuro e dorato, con il quadrante su un lato e la chiavetta per la molla di fronte, si impone, anzi, presto si, per non cimentarsi che non si sia proprio pensato a questo nel disegnare il monumento, bisogna chiudere gli occhi e scappar via. Mi si perdoni se non son riuscito a scappare prima che Bioletto non avesse combinato il guaio che qui potete vedere.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

L'immagine della gondola, di una di quelle gondole in bronzo scuro e dorato...

Violento incendio in una fabbrica di mobili in Borgo San Paolo

Quattro squadre di pompieri al lavoro — Molti mobili del magazzino salvi con l'aiuto di soldati del Genio

150.000 lire di danni

Per causa ancora imprecisata, ma che sembra debbano ricontrarsi nel surriscaldamento della canna di un camino, o in una favilla da esso partita e caduta sul legno, stamattina verso le 8 si manifestava un incendio nella fabbrica di mobili del signor Antonio Actis Dana, sita in via Issiglio 30.

Lo stabile è composto di due piani fuori terra. A pianterreno c'è la fabbrica, con negozio-esposizione verso strada, mentre il magazzino e il laboratorio si affacciano sul cortile. Al primo piano è l'alloggio del proprietario. Nel sottotetto erano pure mobili e materiali.

Fortunatamente l'incendio è cominciato dal tetto, il che ha reso possibile salvare la maggior parte dei mobili e del legname esistenti al pianterreno, che altrimenti ben difficilmente avrebbero potuto esser sottratti alla distruzione, come è avvenuto per quelli del sottotetto.

Mentre si avvertivano i pompieri, che sollecitamente accorrevano con ben quattro distaccamenti dalla vicina caserma del Genio il colonnello Perotti inviava di corsa sul posto due squadre anti-incendio, ed i bravi genieri si rendevano utilissimi poichè provvedevano a trasportare altrove, al sicuro, con molta cura e destrezza, tutti i mobili finiti esistenti nel negozio e nel magazzino.

Frattanto i pompieri, al comando degli ingegneri Rolando e Pastore, alacremente proseguivano nell'opera di estinzione, la quale si è protratta fin verso mezzogiorno.

Sul posto si recava pure il Questore gr. uff. Mürino, accompagnato dal cav. Ramella della Squadra Mobile, per ispezionare il servizio d'ordine — disimpegnato, oltre che da agenti di P. S., anche da carabinieri e da guardie municipali — e impartire le disposizioni del caso.

Poco prima di mezzogiorno l'incendio era definitivamente spento ed ogni ulteriore pericolo eliminato. Nessun danno alle persone.

E' andata distrutta gran parte del tetto dello stabile, con i mobili e i materiali esistenti nel sottotetto. Anche alcuni mobili, benchè posti in salvo, sono rimasti deteriorati, e qualche danno ha subito anche il laboratorio.

Ad una prima valutazione il proprietario fa ascendere i danni a complessive 150.000 lire, coperti però da assicurazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	32	—
MILANO	106	40	115

IL SOLE sorge domani alle 7,13; tramonta alle 17,14. - **LA LUNA** sorge alle 0,5; tramonta alle 13,32.

L'OROSCOPO DEL G. — Questa giornata festiva si aprirà con discordanze lunari ed Urano e Marte, che potranno suscitare esplosioni, incendi, e violenti incidenti generati dall'impeto. Tutto ciò sparirà nel pomeriggio grazie ad un buon intervento di Saturno che ci riporterà la calma e lavorerà le persone assicurate al tramonto. Il bel sesso potrà facilmente esporsi a ferite d'amor proprio. — **DEL S:** Per tutto il mattino saremo esposti a raggiri e sarà opportuno sorvegliare attentamente i nostri bimbi; nonostante ciò il pomeriggio sarà benefico. Non si dovrà lasciarsi dominare dalla paura, ma agire arditamente e in ogni campo, sia che si tratti d'amore, di denaro, o d'ambizione, la fortuna ci favorirà.

MARIO SERATO.

LE MACELLERIE domani 5 sono autorizzate alla vendita nelle ore antimeridiane.

I SANTI DEL G. — S. Zaccaria sacerdote e profeta. - **DEL S:** S. Leonardo; S. Severo vesc. — La dedicazione di tutte le chiese rimanente di Torino.

FUNZIONI DEL G. — Ss. Martiri: ore 10: ripresa del corso di conferenze del P. Goria sul tema: «Sangue che divide e sangue che affratella. — SS. Trinità: ore 11 Messa per gli artisti. — Maria Ausiliatrice: 8,30 Messa in suffragio dei Caduti in guerra ex-allievi salesiani seguita da un discorso del maestro Cornaggia di Milano nel teatro di via Salerno. — SS. Quaranatore alla Metropolitana — Misericordia: triduo di suffragio per le anime dei glustiziati sepolti nell'oratorio: ore 11,30 e 18. — San Domenico: festa dell'Ass. del Rosario: ore 10 e 17,45. — Consolata: 17 conferenza del P. Oldra S. J. per le Inseguacati. — S. S. del Suffragio: festa titolare e SS. Quaranatore: ore 9 e 17.

SCUOLE. — Sono aperte le iscrizioni alle Lezioni di Lingua Araba ed Araba presso l'Ist. Fascista dell'A. I.

Onorificenze

Con recente provvedimento motu proprio di S. M. il Re e Imperatore, è stata conferita la Commenda della Corona d'Italia al Cav. Vittorio Gallino, noto industriale della città. Gli amici che apprezzano le doti di tenace, intelligente ed operosa attività del Comm. Gallino, con sentito orgoglio e letizia segnalano il conferimento della meritata onorificenza.

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sua Maestà il Re e Imperatore ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cavaliere Ufficiale *Guglielmo Trisoglio*.

Gli amici si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

EVEREST
Macchine da scrivere e da calcolo
MARIO SECCHI - Torino
corso Moncalieri 23 - Tel. 62-805
Stabilimento ricostruzione, riparazione macchine da ufficio.

CRISTINO
Nuovi tipi paltò e impermeabili di gran moda. Piazza Castello 26.

PALTO' per SIGNORA
Alta Moda, 160-220-250. Sacchi 54

PELLICCE!
Mantelli: persiano L. 2950; sampe persiano da 1850; lapin 750; talpa 850. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): ore 21: «Tosca» di G. Puccini.
VITTORIO EMANUELE: ore 21: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (ripresa in onore del Maestro Galeffi).
ALFIERI: Cs. Riv. Marrese: ore 15,15 e 21,15: «Cometa del 2000» di Ripp.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guardia che trafficol» di Arnaldi e Cavar.
MAFFEI: Comp. Riviste «Disco d'oro» con la vedetta Cleri Sandi: ore 17 e ore 21,30: «Ragazze, non esageriamo»; rivista in 2 quadri di Ripp e Mercatali.
MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII^a della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Permanente Belle Arti al Valentino): dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 19,30

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 21: «Tosca» di G. Puccini.
VITTORIO EMANUELE: ore 18: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21: «Trovatore» di G. Verdi.
ALFIERI: Cs. Riv. Marrese: ore 15,15 e 21,15: «Cometa del 2000» di Ripp.
ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Guardia che trafficol» di Arnaldi e Cavar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr. (ult.).
AMBROSIO: «La squadriglia degli eroi» P. Hartmann, F. Kampers, Freybe (it)
ERBA: «Il documento» di Mario Camerini con Ruggeri, Falconi, Denis.
AUGUSTUS: «Cilnia d'amare» I. Dinna
CHIARELLA: «L'albergo delle sorprese» e «Ca Donne e soldi» E. Beta-Frill
BALBO: «Spionaggio» Greta Nissen e «Orologio della torre» di W. Disney.
STATUTO: «Papà per una notte» comicissimo con Sergio Tòfano.
ALPI: Fabbrica dell'appetito. I. 1, 2, 3.
NAZIONALE: «Francesco I» Fernandel
MAFFEI: «Occhi neri» e «Rivista».
MASSIMO: «Follia del secolo» Armando Falconi, Paola Barbara, Tofano.
ELISEO: «Conflitto» Corinne Luchaire e «Vecchio mulino» di Walt Disney.
COLOSSEO: 2 film: «4 ragazze coraggiose» e «Mademoiselle Docteur».
TORINESE: «Ragazze sole» Darrieux.
S. ALBERTO: «La Venere dell'oro».
PONTINO: «Un caso fantastico» e Varietà.
SOCIALE: «Adriana Lecouvreur».
RADIUM: Caso giurato Morestan, Varietà (Nizza 136): Allarme a Gibilterra.
BRESCIA: «Avventura Lady X» e Var.
BELSITO: «Marionette» B. Gigli.
ADUA: «L'antro della morte» e Var.
V. VENETO: «Il gallofascista» Cortez.
OLIMPIA: «Mamma Colibrì» H. Duffes.
P. NUOVA: Ettore Fieramosca (ore 10)
PRINCIPE: L'uomo che vide il futuro.
SAVOIA: «La febbre nera» B. Bellamy
REX: «Cavalleria rusticana» e «Prima».

«Altrimenti so come regolarmi»

Così disse Leandro al Comm. Larussi che stava per farne una delle sue. C'era infatti

«IL DOCUMENTO»

compromettente e misterioso, scomparso improvvisamente, vera spada di Damocle sospesa sulla coscienza dei malvagi!

RUGGERO RUGGERI (Leandro)
ARMANDO FALCONI (Comm. Larussi)
MARIA DENIS (Contessina Luisa)

vi racconteranno l'amena storia de

«IL DOCUMENTO»

nella delizioso rielaborazione cinematografica di
Mario Camerini
Oggi al *Cine Corso*

Oggi al CINE REX

la «Scalera Film» presenta:

CAVALLERIA RUSTICANA

Il capolavoro di *Giovanni Verga*, superbamente realizzato per lo schermo da *Amleto Palermi*.

CAVALLERIA RUSTICANA

l'azione si svolge nell'incantevole paesaggio siciliano, ardente di passione. I canti e le melodie sono suggestiva cornice alla meravigliosa interpretazione di

Isa Pola - Doris Duranti
Leonardo Cortese e Carlo Ninchi

E' un film «Serie d'Oro Scalera»

VITTORIA: Vacanze d'amore

Buffo duetto sentimentale fra
Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr.
in un vivace, brillantissimo ambiente di americani mattacchioni e spensierati. E' un film *R.K.O. Radio* (Generalcine), svolto con malizia arguzia attraverso episodi di ardita e spregiudicata modernità.

Oggi all'AMBROSIO LA SQUADRIGLIA DEGLI EROI

Uomini e macchine dell'arma aerea germanica nel crescendo drammatico di un'azione epica, passionale, guerriera di attualissimo interesse.
Interpreti: *Paul Hartmann, Frita Kampers, Jutta Freybe, Carsta Löck (Emic).*

Al Cine BALBO

Paul Cavanagh e Greta Nissen
interessano, divertono, commuovono, entusiasmano in
SPIONAGGIO («Café Colette»)
un tipico e romanzesco episodio dello spionaggio internazionale.

NAZIONALE: Fernandel

in «Francesco I»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

In Harar (A.O.I.), all'alba del 24 ottobre, per grave morbo contratto nell'esercizio della Sua attività professionale, decedeva improvvisamente il

Dottor Ingegnere
Cesare Ferrari
d'anni 39

Squadrista - Marcia su Roma
Seniore Littorio - Seniore della M.V.S.N. - Componente il Direttorio Federale dell'Harar

Lo piangono disperatamente il padre **Riccardo**, la mamma **Emma Secondina**, il fratello Rag. **Enrico** e consorte **Gemma Botta** col piccolo adorato **Alfredo**, i suoceri Dottor **Cesare Vittorio Alzona** e **Corinna Deambrosi**, che lo amavano come figlio, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

Casale Monferrato, (200
3 novembre 1939-XVIII.

Mister B. Cotsworth si è sbottonato...

Dal calendario perpetuo all'ora unica decimale

(Notizie serie e proposte semiserie)

Non si potrebbe giurare che il momento scelto da mister Moses B. Cotsworth per lanciare il suo progetto di calendario fisso universale — di cui ha dato conto esaurientemente e obbiettivo Stampa Sera — brilli per eccessiva opportunità. L'internazionalismo non gode, se ascoltiamo la voce degli eventi, di una popolarità esagerata: ed è giustificato il sospetto che altri problemi siano attualmente considerati più urgenti che l'unificazione e la razionalizzazione del Calendario per l'affratellamento dei popoli sotto il segno del Pescatore di Chiaravalle... Gli americani hanno avuto di queste curiose sfasature di prospettiva. Tuttavia, poichè mister Moses ha creduto utile di sbottonarsi proprio ora sul frutto di cinquant'anni di studi e d'innumerevoli viaggi in tutte le parti del mondo, allo scopo di studiare calendari, usi e preferenze locali, vagliar proposte e maturare il suo progetto finalmente lanciato all'assalto dei popoli scalendariati — non sarà inopportuno riprendere e commentare, un po' più a lungo che nella semplice notizia già pubblicata, la sua, del resto non illogica pensata.

UNDICEMBRE, DODICEMBRE...

Il personaggio americano — direttore generale, a quanto pare, di un'apposita Lega internazionale per il Calendario (ci chiediamo che mai faranno i vice-direttori, gli amministratori, i consiglieri, i segretari e i fattorini di questa simpaticissima istituzione: o perchè mai non l'hanno aggregata all'Istituto ginevrino?) — questo signore insomma è giunto alla conclusione che l'umanità deve riformare i propri calendari, unificandoli nella formula dei tradici mesi per anno, ognuno di quattro settimane e cioè di 28 giorni. In totale 364: rimarrebbe un giorno neutro, fuori serie, escluso dal computo (presumibilmente il giorno «Zero» di capodanno, festivo a tutti gli effetti). Ovvi i vantaggi: mesi tutti eguali, scadenze lontane calcolabili con facilità, più nessun equivoco o incertezza nel calcolo delle date, tutti i ricordi mnemonici temporali facilitati, e soprattutto costante corrispondenza di un determinato giorno della settimana con lo stesso ordinale del mese: tutti i 28 cadrebbero, per tutta l'anno, di martedì, tutti i 24 di domenica, e via dicendo. Una bella semplificazione, bisogna riconoscerlo, per tutti i rapporti pratici, d'affari, turistici, scolastici, bancari, cambiari, per le ricorrenze religiose e patriottiche, per gli onomastici e i compleanni, per gli innamorati. Un programma bellissimo.

Noi siamo piuttosto scettici sulla sua attuazione, ma è bene prevedere tutte le eventualità. E non vorremmo — ce ne spiace per la Lega — che l'idea attaccasse col marchio di fabbrica americana, e lode ed onore del solerte direttore generale della Lega. Non già per il fatto che lo scrivente, dieci anni fa su una rivista italiana, e tre anni fa riprendendo e sviluppando lo spunto su altra rivista, abbia appunto già discusso e proposta questa stessa riforma, con pk stessi dettagli e le identiche motivazioni. Non solleviamo alcuna rivendicazione personale di paternità sul futuro Calendario razionale, per la semplice e sincera ragione che con ogni probabilità non era, neppure dieci anni fa, originale farina del nostro sacco: chi sa da chi e come e da quanto tempo l'avevamo raccolta. Forse circolavo già tra l'opposizione d'anticamera di Gregorio VII, il creatore — o modifica del precedente giuliano — del calendario attuale...

Insomma, dell'anno in 13 mesi — o anno «menagramo» che dir si voglia — diamo la colpa a chi vogliamo: purchè un bel giorno non sorga l'idea di nominarne l'autore nell'americano che ha studiato cinquant'anni per scoprirlo, ispirato dai piantatori di cotone del Madagascar e dai portatattere di Honolulu!

I PADRONI DEL PIANETA

Piuttosto — occhio per occhio, dente per dente — alla Lega Internazionale per il Calendario Fisso Universale noi italiani potremmo contrapporre, nello stesso ordine di disciplina, una Lega per l'Ora Unica mondiale a base metrico-decimale. E' un'idea anche questa, dopo tutto: che ha il pregio di essere egualmente inutile e utopistica nel nostro tempo, ma almeno più giovane e più originale. Ed è più logico che, volendo assaltare il sistema della nostra suddivisione del Tempo, cominciamo dalle unità piccole, dalle avanguardie più a portata di mano, quali sono i giorni, annebbiati dai reggimenti inquadrati nei periodi annuali.

Tutti sanno (come suol dirsi quando vuol darsi per dimostrato dal notorio una tesi soppiantata) che la suddivisione convenzionale, ormai è attuata oggigiorno, dell'unità naturale determinata da un intero giro apparente del Sole attorno alla Terra (giorno), presenta un duplice ordine d'inconvenienti gravi.

Sotto l'aspetto dei rapporti internazionali (per chi creda ancora alla serietà e alla consistenza di questi rapporti) il sistema è deplorevole perchè lega la suddivisione delle ore in funzione del meridiano locale: ogni spicchio del globo terrestre fa a sè, costituendo un fuso orario che, in linea di massima, vive con un'ora di anticipo sul suo vicino occidentale ed un'ora di ritardo su quello orientale — salvo diverse e non infrequenti iniziative ancora più capricciose di singole nazioni, che interpretano il mezzogiorno a modo loro, aumentando ancora la babilonia degli orologi. Abitudine egocentrica di considerare il mondo che poteva giustificarsi al tempo delle diligenze, quando da un fuso all'altro era questione di settimane, e lo scarto di un'ora diventava impercettibile. Ma oggi che è questione di centesimi di secondo — nelle comunicazioni telegrafiche e radio — e di poche ore — nelle comunicazioni aeree — lo cose ha cambiato aspetto: i nostri rapporti interessano e interesseranno sempre più (secondo quell'utopia internazionalistica dei vasi liberamente comunicanti tra nazione e nazione, e dei mutui contatti su larga scala e larghissima frequenza) anche dei fusi orari lontanissimi, dove la considerevole e mal nota disparità di ora potrà recare incogli equivoci e inconvenienti pratici non indifferenti in tutte le forme di attività: informative, giornalistiche, turistiche, bancarie, giuridiche, sportive; dovunque è in gioco un riferimento alla simultaneità di avvenimenti, di atti, di manovre. Sistema da provinciolini, non da padroni di un Pianeta...

LE ORE UNDICI E UN SOLDO

Sotto un secondo aspetto la suddivisione del giorno in 24 ore di sessanta minuti — indipendentemente dalla mancata simultaneità tra i vari fusi — è imbarazzante per gli utenti: nei calcoli pratici degli intervalli di tempo.

Noi latini, giustamente fieri di quel miracolo d'ingegnosa razionalità che è il sistema metrico decimale, lo abbiamo applicato in tutte le nostre discipline esatte, ridendo del defatigante e pristorico conservatorismo anglosassone coi suoi indecifrabili, capricciosi, inconvertibili e non maneggevoli sistemi di misura. Ma poi abbiamo conservato proprio nei più comuni tra i rapporti matrici, quelli temporali, che interessano molte volte ogni giorno l'intera umanità, il barbaro sistema sessagesimale, che impedisce qualunque rapida operazione mnemonica su entità orarie, ed esige in ogni calcolo la conversione delle cifre in unità temporale comune. Se chiediamo ad un ragioniere che ora sarà tra 519 minuti, o ad un cronometrista quanto tempo trascorre tra le ore 16,52 del giorno tale e le 13,19 del giorno talaltro, il vedremo impallidire e afferrare carta e lapis o una macchina calcolatrice, come appunto si usa nelle manifestazioni sportive per estrarre i «tempi» con rapidità, e le «medie» senza errori.

La stessa macchinosa espressione grafica delle nostre misure orarie tradisce l'incongruenza del sistema sessagesimale in chi vive ambientato nel sistema decimale: si osservi come sia invalsa, per chiarezza, l'abitudine di scrivere «11,05» che non vuol già dire le ore 11 e un soldo, come parrebbe logico, ma le 11 e 5 minuti, dimenticando che come espressione numerale indicativa il «05» è un assurdo aritmetico privo di significato, e come espressione frazionaria significa un mezzo decimo dell'intero, e cioè tre minuti e non cinque, poichè l'ora ne ha sessanta!

Ad eliminare questo duplice ordine d'inconvenienti mira il programma della nostra Lega per l'Ora Unica Mondiale a base metrico-decimale, che proponiamo di lanciare a confusione e scorno della Lega americana per il Calendario. Tutti gli orologi del mondo segneranno in un data momento l'identica ora, inflachiandosi del Sole e della astronomia. Quale ora poi segneranno, come sarà cambiata la signorina per fare una chiavata», e che, d'altra parte, il tentativo di furto era evidente perchè, attraverso gli strappi della carta, si capiva benissimo che quella clava di nuovo genere non era altro che un saporitissimo salame.

Un chicco nell'orecchio

AGRIA. — All'ospedale è stato trasportato il piccolo Zanaga Cesare, da Bosra Polesine, il quale, giocando, ci era messo nell'orecchio destro un chicco di frumentone. Dopo la visita del caso il piccolo Zanaga venne trattenuto in osservazione.

Un terribile calcio

FERRARA. — Il trentenne Lorenzo Biavati, da Portomaggiore, mentre era intento al governo di un cavallo, ricevette un calcio alla gamba sinistra con tanta violenza da riportare la frattura dell'arto.

Cascinale in fiamme

FERRARA. — Un incendio si è sviluppato nella proprietà di Gabriele Nardi in Colonna Ferrarese, distruggendo parte di una stalla. La stessa stalla, nel periodo di due mesi, per la seconda volta rimane preda delle fiamme.

Mercato sospeso

FERRARA. — Per disposizione precauzionale ed in seguito al verificarsi di alta epizootica, è stato sospeso fino a nuovo avviso il mercato del bestiame di Ferrara.

Aldo Farinelli

Regione della Giamaica squassata dalla bufera

Dieci milioni di danni

New York, sabato mattino.

Giunge notizia da Kingston, nella Giamaica, che da ben nove giorni furiosi temporali si abbattono su quella regione causando danni immensi alle coltivazioni. Secondo un primo bilancio ufficiale si sarebbero avute due vittime umane e i danni si aggirerebbero sui dieci milioni di lire italiane.

Il capo in Francia della setta degli "incappucciati,,

arrestato dopo 28 mesi di caccia

Parigi, sabato sera.

Si apprende che dopo venti mesi di ricerche, la Polizia francese ha potuto trarre in arresto il capo della setta segreta degli «incappucciati» che ebbe un quarto d'ora di notorietà due anni addietro. Si tratta di tale Martin.

I fiori avventurosi

Sono entrato in un giardino pieno di fiori morti. Ho camminato a lungo pei sentieri spolverati d'arenaria, fra i gambi pieghevoli dei garofani, in vista dei rosoi spogli non mostranti ormai che le spine. L'ultimo fiore d'una magnolia reclinava la testa bianca, dall'alto, come un Re di Thule. Una rosa canina era secolta e distesa come una stella. Ma era una stella di polvere: bastò soffiarci sopra, e non fu più nulla. Domandai, rattristato, al giardiniere: — Quali sono, dunque, i fiori che resistono di più?

Egli sorrise, ristando un momento; poi mi additò una parietaria che saliva, lungo la grande, sino al tetto della villa. E di qua era un glicine ancora vivo; di là un caprifoglio serbante tuttavia qualche ricolo verde. Col piede, intanto, lo rivolgevo in terra una chiocciola: ma, dentro, la lumachina era morta.

Disse il giardiniere, savio padrone del luogo:

— I fiori più resistenti sono i più avventurosi. Sono le rampicanti d'ogni genere: le impazienti, le audaci, le viaggiatrici. Sono quelle che non s'accontentano del palmo di terra o del vaso di coccio. Quelle che vanno a vedere «quello che c'è di là». Altrove, sopra, d'interno, non importa: pur che lo stelo cammini pure che la semenza si moltiplichi nel movimento, nella curiosità, nell'intraprese. Così, d'autunno, quando tutti gli altri fiori sono esanimi, o spiranti, altro non restando in terra che i crisantemi macabri o le dalie senza profumo, vedrete ancora fervere l'estate e il glicine, il fagiolo di Spagna e la vitalba. E il caprifoglio, che nel fresco odore ha l'anima della rugiada: E la clematide, che porta il suo sonaglio come la campanella del pellegrino. Sono gli ultimi a morire, essendo i più arditi a vivere...

— E' una lezione?

— Forse. «Navigare necesse», anche nel regno vegetale. Dio assiste le anime erranti, compensa le energie migratrici. Anche sui fiori che vanno, dev'esserci un angelo che vegila.

— Accetto l'esempio. Le lumache, tuttavia, insegnano la saggezza opposta: e cioè quella di vivere immobili e nascosti. «Pour vivre heureux, vivons cachés».

— Proverbio d'un paese conservatore: e quindi passato di moda. Guardatela, del resto, questa chiocciolina defunta ai vostri piedi. La morte l'ha raggiunta, anche sapendola rinchiusa nel suo guscio.

Ramperti

SI TRATTAVA DI UN SALAME

Il proiettile dell'avversario resta di proprietà del colpito?

Un fidanzato permaloso e un ciclista di lingua pronta e di gamba svelta

Como, sabato sera.

Il Pretore, al quale i carabinieri hanno trasmesso la denuncia ricevuta, dovrà risolvere una di quelle questioni che in linguaggio curialesco si chiamano eleganti e che è stata provocata da un singolare incidente della strada.

Due fidanzati, recatisi a fare una scampagnata, si fermavano a far merenda in una trattoria campestre, dove acquistavano uno squisito salame stagionato, del peso di oltre due chilogrammi. Mentre procedevano, a braccetto, sulla via del ritorno, un ciclista, sopraggiunto velocemente alle loro spalle, urtava la giovane senza peraltro causarle alcun danno, e, alle vivaci rimostranze del fidanzato, rispondeva con frizzi di pessimo gusto e poi con volgari ingiurie; quindi riprendeva la corsa.

Il giovane, allora, al colmo dell'ira, scagliava a mo' di clava il salame contro il maldestro ciclista, che, colpito fra capo e collo, cadeva dalla macchina, ma anch'egli senza conseguenze.

Rialzatosi prontamente, egli afferrava il salame, facendo il gesto di lanciarlo contro l'avversario, ma poi, cambiata idea, risaliva sulla macchina, e tenendo con sè lo strano proiettile, si rimetteva a pedalare.

Il fidanzato, dopo un attimo di perplessità, si lanciava all'inseguimento urlando «Al ladro! al ladro!». Tali grida richiamarono l'attenzione di altri passanti, e il ciclista, dopo breve corsa, fu fermato, canzottato e poi portato dai carabinieri dove si recarono anche il due fidanzati.

La questione avrebbe potuto essere risolta con una buona lavata di capo, ma la coppia insistette nel diviamento di trascinare il ciclista davanti al giudice sostenendo innanzi tutto che costui aveva intenzionalmente urtato la signorina per fare una «bravata», e che, d'altra parte, il tentativo di furto era evidente perchè, attraverso gli strappi della carta, si capiva benissimo che quella clava di nuovo genere non era altro che un saporitissimo salame.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

In pattuglia nell'Atlantico

Cacciatorpediniere francesi, adibiti alla lotta contro gli «U» tedeschi, in pattuglia nell'Atlantico. Grosse ondate imprimono un vasto movimento di rullio alle navi.

La guerra diplomatica

Tempesta a nord - L'appoggio americano - Probabile riavvicinamento degli S. U. al Giappone - Serrato giuoco diplomatico

Berna, sabato sera.

La Russia ha presentato alla Delegazione finlandese le sue ultime proposte, quelle che ha reso noto Molotof nel suo discorso. Implicano, tra l'altro, la cessione del porto di Hangoe che domina completamente il golfo di Helsinki come quello di Finlandia. Non solo Helsinki ma anche Sloccolma (dopo che Baltischport è già caduta nelle mani di Mosca) dipenderebbe dal controllo marittimo russo.

La Finlandia ha ripetutamente dichiarato che non accetterà mai tale diminuzione; piuttosto è pronta alla guerra, ma l'ultima parola non è ancora detta. Oggi vi sarà una nuova riunione al Kremlino nella quale la Delegazione finlandese tenterà ancora di mitigare le condizioni russe; dopo spetterà ad Helsinki la replica definitiva. La stampa russa parla ormai apertamente di «rovesciare con la forza tutti gli ostacoli che si opporranno al programma difensivo della Repubblica».

La notizia finlandesi hanno una profonda ripercussione in Svizzera. La Finlandia è un Paese di avanzata civiltà, con forme di vita simili a quelle svizzere e svedesi e tra i Confederati e la popolazione del piccolo Stato nordico esistono stretti rapporti di simpatia.

Preoccupazioni non più vive destano questi avvenimenti nei Paesi scandinavi. Con una eventuale avanzata russa in Finlandia si pone il problema della loro esistenza come Stati indipendenti. A Stoccolma, malgrado regni un profondo pessimismo, vi è ancora qualche speranza che una base d'intesa sia raggiunta tra Helsinki e Mosca.

* *

Sarebbe vano voler diminuire l'importanza dell'approvazione da parte del Congresso americano del nuovo codicetto «Neutrality Act», scrivono i giornali svizzeri. Queste nuove leggi potrebbero avere un valore relativo se il Presidente ed il suo Governo, cui la Costituzione dà vasti poteri, non fossero decisi ad appoggiare gli amici occidentali e particolarmente la Gran Bretagna.

Come è noto la nuova legge sulla neutralità impone il pagamento a contanti da parte dei belligeranti degli acquisti fatti sul territorio americano. Tuttavia questa severa legge potrà essere in parte mitigata grazie al fatto che gli S. U., malgrado Londra e Parigi abbiano deciso il controllo dei cambi, hanno tenuto in vita l'accordo tripartito che stabilisce una stretta collaborazione finanziaria tra la Gran Bretagna, la Francia e l'America.

Il mantenimento di questo patto significa, tra l'altro, che la Tesoreria potrà svolgere un'attiva e legale azione in difesa della sterlina e del franco.

* *

In un notevole studio sulla situazione in Estremo Oriente, la Frankfurter Zeitung informa che la Gran Bretagna, attraverso il suo Ambasciatore a Tchungking, sta svolgendo una interessata attività per un riavvicinamento tra la Cina ed il Giappone, anche più S. U. svolgerebbero un'azione nello stesso senso.

Secondo lo stesso giornale, che appoggia il suo commento con alcune precise informazioni, Gran Bretagna e S. U. sono pronte ad abbandonare la causa della libertà della Cina di fronte al timore di un riavvicinamento tra Tokio e Mosca. Anche la stampa degli S. U., specialmente l'ufficiosa Washington Post, ha pubblicato nelle ultime settimane accenni alla possibilità di migliori rapporti tra gli S. U. e la Gran Bretagna.

A Tokio — probabilmente non solo in questo capitale — nell'attuale periodo di sosta, il giuoco diplomatico è particolarmente serrato; è combattuta con energia ma anche con grande tenacia. Dall'esito di questo giuoco dipende la decisione della guerra.

L'AMERICA E LA GUERRA

Alcune modifiche proposte alla legge sulla neutralità

L'aggiornamento della Sessione straordinaria del Congresso

Washington, sabato matt.

La Commissione mista composta di cinque rappresentanti del Parlamento e di sei senatori ha revisionato la legge sulla neutralità votata dal Senato apportandovi tre modifiche:

1) La legge autorizza le navi neutre a trasportare tutte le merci ad eccezione delle armi e delle munizioni destinate a tutti i Paesi del Pacifico, dell'Oceano Indiano e dell'Emisfero americano al disopra del 35° di latitudine Nord senza che sia necessario effettuare il trasferimento dei titoli di proprietà prima che queste merci lascino gli Stati Uniti; 2) la legge autorizza le Compagnie americane dei cavi e dei telefoni di mantenere il loro sistema di conti correnti con i Paesi belligeranti; 3) la legge proibisce, a partire dalla data del proclama presidenziale della neutralità, alle navi americane di trasportare merci senza che i titoli di proprietà siano trasferiti all'estero.

La prima modifica è stata fatta per mettere le navi neutre su di un piede di eguaglianza con quelle americane nel commercio degli Stati Uniti allo scopo di non violare i trattati di commercio e di navigazione che il Governo degli Stati Uniti ha firmato con parecchi Stati neutri.

Il testo della legge sulla neutralità proposta dall'amministrazione è stato approvato con 7 voti contro 4.

Il preambolo della Legge sulla neutralità approvata dalle due Camere precisa che i testi adottati portano alcune restrizioni alla libertà dei cittadini americani, ma non cambiano i diritti che l'amministrazione possiede secondo il diritto internazionale e riserva al Congresso qualsiasi autorità per modificare la legge quando questo lo giudicherà necessario...

Si apprende intanto che il Senato ha approvato con 65 voti contro 23 e la Camera con 243 contro 169 l'aggiornamento della sessione straordinaria. La sessione ordinaria si aprirà il prossimo 3 gennaio.

E' probabile che, in seguito a richiesta del Presidente Roosevelt, i capi dei due Partiti non si allontanino dalla Capitale.

L'italiano lingua ufficiale nel servizio telefonico danese

Copenaghen, sabato sera.

Il Ministro delle Comunicazioni danesi ha disposto che le lingue italiana e spagnola vengano considerate come lingue ufficiali agli effetti del servizio per l'amministrazione dei telefoni e dei telegrafi della Danimarca.

Fine della bella avventura

La resa del "City of Flint,,

L'equipaggio di preda tedesco internato in Norvegia — La nave torna agli americani — La sosta nel porto di Maugesund sotto la vigilanza delle navi da guerra inglesi — Il cambio della bandiera

Oslo, sabato sera.

La prima parte dell'avventura del piroscafo americano «City of Flint» si è conclusa oggi nel porto di Haugesund, dove il vapore è entrato ieri sera battendo la bandiera da combattimento della marina germanica e di dove sta per uscire avendo inalberato il vessillo a strisce e stelle della repubblica nord-americana.

La preda

Come è noto, il bastimento, catturato da una «corazzata tascabile» germanica — probabilmente il Deutschland —, era stato fornito di un equipaggio di preda composto di marinai ed ufficiali tedeschi, i quali, data l'evidente impossibilità di forzare il blocco inglese e di raggiungere sia attraverso la Manica, come attraverso il canale del Shetland, il golfo tedesco e gli estuari dei grandi fiumi germanici, avevano pensato di avviare il piroscafo al porto di Murmansk, base navale neutralmente amica della Russia sovietica. Il viaggio è andato al solito felicemente, almeno per quello che riguarda la navigazione, se pure destò le note controversie diplomatiche, riguardanti il diritto a bordo di parte della marina germanica di sequestrare in tal maniera uomini a bordi appartenenti a nazione neutra.

La Russia, però, volle manifestare in questa occasione un atteggiamento specialissimo di neutralità: non internò l'equipaggio germanico, ma neppure ospitò la nave americana in conto e a favore dei tedeschi. Dopo una breve sosta, infatti, il comandante tedesco, che aveva assunto pieno padroneggio della nave, si vide intimato l'ordine di lasciare il porto e di cercare in altre acque migliore fortuna.

Il City of Flint prese il mare, sempre battendo bandiera germanica.

Cominciò allora una navigazione ben bizzarra, navigazione basata esclusivamente su un curioso rispetto dei diritti di neutralità; il comandante tedesco, infatti, appena lasciate le acque russe si gettò sulla costa norvegese tenendosi costantemente nel limite delle acque territoriali, bordeggiando la sinuosissima costa dei fiordi, così da ricercare una certa qual salvezza.

Tutte le stazioni marittime norvegesi ebbero perciò mantenuta di vedere sfilare a portata di cannocchiale la nave, che continuava intanto a far parlare di sè Cancellerie e giornali di tutto il mondo.

Da alcuni giorni, però, il City of Flint aveva dovuto rinunciare alla navigazione solitaria. Guardando a babordo, i naviganti potevano distinguere facilmente la base sagoma irta di cannoni di alcune unità leggere della flotta britannica. L'Ammiragliato inglese, direttamente interessato nella faccenda per via dei rifornimenti che la nave portava dall'America e impegnato in punto d'onore a non lasciarsi sfuggire la preda aveva inviato una... scorta d'onore al piroscafo americano.

Il viaggio durò così fino a ieri sera, quando la nave americana giunse in vista di Haugesund. E' questa una importante stazione costiera che già si affaccia sul canale delle Shetland, di fronte alle isole più settentrionali della Scozia. Giunto a questo punto, il comandante germanico puntò decisamente verso il porto, segnalando al semaforo il proprio arrivo. Dalla Capitaneria di Haugesund si chiesero immediate informazioni all'Ammiragliato norvegese, allo scopo di sapere in qual modo ci si sarebbe dovuti regolare. Intanto arrivavano anche i cacciatorpediniere norvegesi che, fino allora, avevano scortato così pure la nave durante il viaggio nelle acque sotto la loro vigilanza.

Al largo si fermarono le navi inglesi, le quali dimostravano chiaramente di non avere alcuna intenzione di andarsene se non a vicenda conclusa.

Sotto scorta

Il semaforo segnalava frattanto al City of Flint che la Capitaneria aveva deciso di non accordare ospitalità alla nave se non per quei casi urgenti contemplati dalle leggi internazionali e per i quali la consuetudine del mare vuole che si dia soccorso a qualsiasi nave anche armata e belligerante. La bandiera bianca dalla Croce Nera che fiottava all'albero del City of Flint stava a testimoniare la qualità non neutrale della nave e giustificava questo provvedimento. Il comandante tedesco faceva rispondere che aveva un malato grave a bordo e, lento passo, dirigeva per il porto. Una lancia della Capitaneria raggiungeva la nave ancora nella rada ed un medico saliva a bordo. L'ammalato risultava essere un marinaio americano del primitivo equipaggio del City of Flint.

Dopo un'accurata visita, il medico, informatosi anche dei mezzi di cura esistenti a bordo, stabiliva che il degente poteva benissimo essere curato in navigazione e che quindi non interveniva le condizioni specifiche di cui sopra.

L'atteggiamento degli inglesi, fino allora rimasti spettatori della vicenda, non lasciava dubbi. Fino a quel momento le navi britanniche avevano osservato strettamente i doveri di rispetto verso le acque territoriali norvegesi, ma avrebbero senza dubbio attaccato, qualora il City of Flint avesse lasciato tale protezione.

La resa

Secondo quanto viene qui riferito, durante questa breve sosta la stazione emittente della nave americana trasmetteva un lunghissimo dispaccio in cifra che, evidentemente, era indirizzato alle autorità della Marina militare germanica. Fu in seguito alla probabile risposta a questo messaggio che il comandante tedesco prese l'estrema decisione. Sempre tenendo a riva la bandiera germanica, egli entrò con la sua nave nel porto di Haugesund. Qui giunto, gettò le ancore, ricevendo a bordo l'immediata visita dei controllori norvegesi. Costoro notificarono all'ufficiale germanico le decisioni del Governo di Oslo e cioè l'internamento dell'equipaggio tedesco e la restituzione della nave ai legittimi proprietari e cioè al comandante americano.

L'equipaggio tedesco fu quindi sbarcato, mentre — annullata la bandiera del Reich — sullo stesso albero di maestra il vessillo degli Stati Uniti. Interrogato, il comandante germanico si è rifiutato di fare dichiarazioni, ma appare evidente che lo scopo perseguito era quello di raggiungere in qualche maniera il Mar Baltico per dirigere ad un porto tedesco. Fu in seguito all'intervento e alla stretta sorveglianza operata dalle navi britanniche che il piano fallì. Non si sa ancora fino a quando il City of Flint resterà nel porto norvegese nè come la nave intenda raggiungere la sua primitiva destinazione in Inghilterra.

L'arrivo a Bergen

Bergen, sabato sera.

Il City of Flint è arrivato a Bergen alle ore 10 di stamattina.

Viva soddisfazione negli Stati Uniti

Washington, sabato matt.

Negli ambienti ufficiali è stata accolta con viva soddisfazione la notizia del rilascio del *City of Flint* in seguito all'azione intrapresa dalla autorità norvegesi. Si dichiara che tale azione è esattamente conforme all'interpretazione americana delle norme del diritto internazionale concernenti il trattamento dei vapori neutrali.

IL RIMORSO CHE PESA

Sottrae 60 chili di caffè ma poi pentito li consegna al suo confessore in chiesa

Treviso, sabato sera.

Viveva ormai da qualche settimana in continue apprensioni, il signor X. Aveva fatto alla moglie una infinità di raccomandazioni, ma la colpa non era tutta sua, se aveva nascosto in casa assenata chilogrammi di caffè. Invece, ogni giorno che passava, la faccenda del caffè nascosto andava prendendo una brutta piega e gli pesava nell'anima. Il giornale aveva comunicato varie chiusure di esercizi e la Commissione di vigilanza non si stancava di ricercare gli eventuali trasgressori.

Anche la moglie non era più convinta che il nascondiglio fosse sicuro. Ad ogni sussulto di carrapanello, sobbalzavano entrambi ed impallidivano. «Maledetto il momento — diceva la moglie — che ti è saltato per la testa di combinar un simile imbroglio... Ma ora al più presto bisogna porvi riparo, o non si continuerà mica a vivere con tutte queste preoccupazioni!».

Portare direttamente il caffè alle autorità, voleva dire farsi conoscere ed in certo qual modo denunciare la commessa infrazione; abbandonarlo in mezzo alla strada era come render complici coloro che lo avessero raccolto. Che fare allora?

Portarlo in chiesa. L'idea era venuta alla donna, che nella confessione diceva tutto al sacerdote. Al confessore si poteva ben dire tutto e senza preoccupazioni, chè lui non avrebbe mai parlato con anima viva. Infatti, caricatosi il sacco sulle spalle, l'uomo giungeva affranto in chiesa, si appressava al confessionale e raccontava al frate la storia del caffè. Quale sia il tenore del racconto noi non possiamo sapere. E' però certo che poco dopo il sacco dei sessanta chili di caffè era in convento, deposto in un angolo e attentamente guardato.

Ora toccava al frate di agire. Il sacco non poteva certo rimanere lì. Infatti, qualche istante dopo usciva dal convento il frate seguito da un carrettino con sopra il sacco. Così scortati a vista, i sessanta chili di caffè facevano le vie del centro ed in piazza dei Signori si fermavano in attesa del francescano che saliva ad avvertir l'autorità della strana commissione avuta dal commerciante disonesto e ravveduto.

Scendeva poco dopo il frate e, seguito sempre dal carrettino, raggiungeva il competente ufficio al Consiglio delle Corporazioni dove finalmente aveva termine il viaggio dei sessanta chili.

Aggredito da uno sciame di api muore poco dopo

Bracciano, sabato sera.

Il contadino Sebastiano Digiovandomenico, di anni 52, di Bracciano, era andato in un suo terreno per prendere il miele da un alveare. Mentre si accingeva ad accendere lo zolfo per uccidere le api, queste, forse perchè l'alveare è stato mosso dal suo posto o per altra ragione, ad un certo momento sono uscite in forte numero ed hanno aggredito il contadino, il quale ha tentato di salvarsi fuggendo. Rincorso però e punzecchiato ripetutamente dalle api finiva col cadere senza poterel più difendere. E' stato trovato poco dopo dai familiari già cadavere.

Per sparare ad una lepre colpisce il figlioletto

Ascoli Piceno, sabato sera.

Il contadino D'Angelo Nicola, mentre dava la caccia con un fucile ad una lepre, ad un tratto sparava un colpo, ma disgraziatamente colpiva un suo figlio, Giuseppe, di tre anni, producendogli gravi lesioni al torace.

UN PROVERBIO ARABO

Un proverbio arabo dice: Perchè stare in piedi quando si può stare seduti? Perchè stare seduti quando si può stare sdraiati?

Il proverbio arabo esagera. Ma non è esagerazione domandare a voi: Perchè lasciare tanto?

Si tratta della vostra macchina da cucire. Lasciate che sia il motorino a farla marciare, con un minimo di energia. Voi starete ferma, ma non per pigrizia, bensì per produrre di più e meglio. Starete ferma per lavorare maggiormente e faticare di meno.

*

Negozi ed agenti in ogni comune d'Italia.
Stabilimenti industriali in Monza.

VENDITA ANCHE A RATE

SINGER

SEMPRE VELOCE E PRECISA • VI SERVIRÀ TUTTA LA VITA

STOCK

IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE

Ritorno alle origini

La storica piazza S. Sepolcro
e il nuovo Quartiere fascista

Un'oleografia ottocentesca - La Torre Littoria - Comandamenti di Mussolini - Il grandioso Sacrario

Milano, sabato sera.

Piazza San Sepolcro: lo ricordano i milanesi come la oleografia di una stampa ottocentesca, un'oasi di silenzio nel tramitato cittadino. Prossima al centro, appare bisognava ricercarla appata infilando piccole strade agguaciate dalle grandi arterie e, quando si spalancava dinanzi a si procedeva sulle sue pietre, sembrava di immergersi in un altro mondo: romantico e quieto, abbandonato e melanconico. Da un lato la rossa chiesa dei Cavalieri di Terra Santa, qualche gradino e una cancellata e intorno dei palazzotti bruni, di-

La Torre Littoria e il Palazzo di Piazza San Sepolcro

gnitosi, severi, nei quali pareva anacronistico accedere senza il tubo, il farsaiolo e la mazza del tempo che fu. Più massiccio di tutti il palazzo prospiciente il Tempio, sede dei commercianti milanesi, di uno stile non del tutto definito, a che nessuno pensava dovesse un giorno restare così legato alla storia e alla gloria dell'Italia nuova. Il 23 marzo del 1919, in una delle sue sale, Benito Mussolini convocava i discepoli già sparsi nelle regioni, fondava i Fasci, vaticinava la Rivoluzione e l'Impero.

La Casa "Costanzo Ciano,,

Adesso Piazza San Sepolcro ha mutato i connotati perchè nella storica painezza e nel nuovo quartiere che le è stato creato attorno avrà sede definitiva il Fascio Primogenito. La svettante Torre Littoria della Casa del Fascio «Costanzo Ciano» fa da scolta d'onore all'austero palazzo dei commercianti e tutta rivestita di rosso granito s'invia a trentacinque metri d'altezza. E sopra l'Arengo, che si slaglia rivestito di lastre di bronzo imbullonate come la carena di una nave, un'aquila romana con ali lati il comandamento mussoliniano: «Camminare, costruire e se è necessario combattere e vincere».

La facciata dell'antico Palazzo di San Sepolcro è incastonata tra le due ali candide della Casa Littoria che si stendono per la via Valpetrosa, a sinistra, e Zecca Vecchia a destra. Due edifici solidi e razionali che si ricongiungono poi per chiudere il blocco della Casa Littoria nella via che sarà chiamata del Sacrario perchè appunto da quella parte s'accederà al grandioso Sacrario dei Caduti Fascisti. Ma quest'unione del vecchio con il moderno non stride ed anzi soddisfa l'occhio poichè l'architettura della nuova Casa del Fascio è quanto di più semplice, ed imponente al tempo stesso, si potesse immaginare.

La Casa Littoria, dedicata al nome dell'eroe di Buccari, conta oltre cento uffici, ma gli ambienti — tenendo conto delle anticamere, delle sale di attesa, delle sale di rastamenti — salgono a centocinquanta. Vi si accede da tre ingressi: uno d'onore, che è poi l'antico portone del palazzo dei commercianti, il secondo — per i Gerarchi ed il personale dipendente — è in via Valpetrosa, il terzo — per il pubblico — è in via Zecca Vecchia. Il portale di quest'ultimo ingresso reca due frasi del Duce abolute nel granito: «Il Partito è lo strumento formidabile e al tempo stesso estremamente capillare che immette il popolo nella vita politica e generale dello Stato»; «Se il secolo scorso fu il secolo della potenza del capitale, questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro».

La raggera radiofonica

La disposizione degli uffici federali risponde a criteri di intelligente razionalismo. Al primo piano gli uffici delle Gerarchie; al pian terreno l'Ufficio Stampa, la redazione del Popolo di Lombardia, organo della Federazione, di Libro e Moschetto; l'Ufficio Cassa, il corpo di guardia e i servizi vari. Al secondo piano: la Commissione di disciplina, le Associazioni dipendenti dal Partito, gli Uffici Amministrativi, la Commissione di Finanza; al terzo piano: l'Ufficio Legale, l'Ufficio per il Pubblico Impiego, l'Ufficio Squadristi, la Ufficio controllo tessere, l'Ufficio revisione ed altri. Al quarto piano il Fascio femminile.

Nei locali semi-interrati, ambienti tutti ampi e luminosissimi, hanno poi sede gli uffici del Tesseramento, l'Economato, ed il poderoso Archivio federale; mentre nei due ultimi piani della Torre Littoria sono stati sistemati i servizi telefonici e radiofonici. Il centralino della radio è collegato con gli altoparlanti disseminati nella stessa piazza San Sepolcro, in piazza del Duomo, in piazza Cordusio, Cinque ed in piazza della Scala, ed ha la possibilità di ricevere da tutte le stazioni, di collegarsi direttamente con la stazione trasmittente, di trasmettere sia dall'Arengo che dall'ufficio del Segretario Federale.

La grandiosa Casa del Fascio annovera poi due aule. Una vanta una primità fascista inegualgliabile poichè è la stessa dalla quale parti, il 23 marzo 1919, il verbo rinnovatore di Mussolini, l'altra — chiamata sala maggiore — è situata al piano rialzato, all'angolo tra le vie Zecca Vecchia e del Sacrario. E' rivestita in marmo a venature grigie e rosa ed il pavimento è in gomma; è capace di cinquecento posti a sedere e di milleduecento in piedi. Domina sulla parete di fondo il busto del Duce, opera dello scultore Wildt. La sala «23 Marzo» è stata fedelmente ricostruita ed è tal quale ospitò la adunata storica di vent'anni or sono.

Il Sacrario s'apre con un grandioso portale nella parte posteriore dell'edificio. Quattro altorilievi dello scultore Andreani raffigurano la Vittoria dell'Audacia (24 maggio 1915), la Vittoria delle Armi (4 novembre 1918), la Vittoria della Spirito (23 marzo 1919), la Vittoria del Popolo (28 ottobre 1922). Una grandiosa vetrata limita l'ingresso, rendendo visibile il Sacrario dalla strada. Le pareti dell'Ara sono rivestite di blocchi di granito rustico e agili steli in marmo candido si susseguono sino al fondo della sala dove biancheggiano le lapidi dei Caduti per la Rivoluzione, in Africa e in Spagna. Le lapidi sono sormontate da lastroni in marmo nero che recano la parola «Presente». L'illuminazione, con speciali accorgimenti, farà spiccare questo motto di fede e di memoria. Il pavimento è a blocchi di marmo grigio ed il soffitto mostra una grande allegoria in stucco romano dello scultore Fontana.

La più vasta "Aula d'Italia,,

Ma ciò che costituisce ora la nuova Casa Littoria milanese è una parte del progettato Quartiere Fascista. Esso continuerà, rispetto al primo edificio, fino a raggiungere il retrofronte di via San Maurilio ed avrà un'area di quasi tremila metri quadrati. Lo edificio sarà diviso, dalla Casa Littoria propriamente detta, dalla via del Sacrario; avrà un fronte di 58 metri e si eleverà a sette piani. Conterrà l'Aula Maggiore capace di 5000 posti che misurerà 44 metri e sarà indubbiamente la più vasta d'Italia e forse d'Europa. Una fuga di archi susseguentisi formeranno quest'aula interamente costruita con materiali autarchici. Dal monumentale portone d'accesso di questo secondo edificio sarà possibile vedere la parte della costruzione testè ultimata, come attraverso un gigantesco cannocchiale, col Sacrario, le sue Vittorie alate, la sua Torre Littoria svettante nel cielo. Una costruzione che indubbiamente farà onore all'architettura del tempo nostro.

Betra

Affreschi trecenteschi
scoperti a Cremona

Le certosine opera di un prete per ripulire i dipinti

Cremona, sabato sera.

Nella chiesa della Santissima Trinità costruita nel 1389 e situata nel popolare quartiere di Porta Romana, sono stati scoperti alcuni affreschi di grande valore artistico, su uno dei quali si legge ben chiara la firma dell'autore «Pomponasco», vissuto tra la fine del tre e il principio del quattrocento e ritenuto allievo dei Campi. I dipinti sono stati messi casualmente in luce da alcune scrostazioni delle pareti di una stanzetta che sta accanto all'altar maggiore.

Il curato don Isaia Granata, accortosi dell'esistenza di antichi dipinti sotto l'intonaco, con pazienza da certosino, lavorando con grande cautela alcune ore al giorno, per più di un mese, è riuscito a mettere completamente allo scoperto tre affreschi di soggetti sacri di bella fattura e in buono stato di conservazione. Taluno ritiene che ad essi abbia messo mano qualcuno dei Campi che abitavano poco discosto.

Vuol farsi ringiovanire
ma finisce dinanzi al Pretore

Verbania, sabato sera.

Alla R. Pretura di Intra-Verbania si è svolto un curioso processo a carico di certa Inna Cattaneo, di anni 36, da Milano, la quale avrebbe alterato l'età scritta sulla propria carta d'identità facendovi figurare di essere nata nel 1913 anzichè nel 1903. Il Pretore ha però assolta la Cattaneo per insufficienza di prove.

Un corpo steso sulla strada

La prontezza di un autista e un abbriaco fortunato

Stradella, sabato sera.

Lungo la strada provinciale Stradella-S. Maria della Versa, l'autista Pietro Zucchi, dell'autocorriera Stradella-S. Damiano al Colle, scorgeva verso le ore 18,30, alla luce dei fari, una forma umana stesa attraverso la strada.

Per evitare l'investimento, dato che lo spazio intercorrente ormai era insufficiente, l'autista sterzava bruscamente e andava a finire sul tratto assai accidentato della linea tranviaria. Ferrata la macchina, l'autista si avvicinava al corpo steso sulla strada, ma... l'uomo si alzava in piedi e, regarguito, scompariva nella notte. Si trattava probabilmente di un ubbriaco.

Travolto da una frana

VERBANIA. — Il contadino Luigi Vigotti, di 41 anni, da Cranca, mentre lavorava in un fondo di sua proprietà, è stato travolto da una frana staccatasi da un pendio. Il povero Vigotti ha riportato varie ferite in tutto il corpo.

Ruba una bicicletta

VERBANIA. — E' stato processato in Pretura l'operaio Amleto Bellintani, di 37 anni, il quale, per comperare il paletò alla moglie, aveva rubato una bicicletta al negoziante Gian Mario. Il Bellintani è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 1200 lire di multa.

Negozio svaligiato

SANPIERDARENA. — 3500 lire di refe hanno rubato ignoti dal negozio di Ugo Castini, a Rivarolo Lig. dopo aver forzata la porta.

Giocattoli di paglia

Questa giovane contadina delle regioni nordiche svedesi impiega le ore libere dal lavoro dei campi a fabbricare curiosi animali di paglia.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 4 Novembre

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - NA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,45: Giornale radiofonico del turista italiano — 20: Segn. orario - **G. Radio** — 20,10: Musica sinfonica — 20,30 (RO 1 - BO): **R. V. Italo-spagnola:** Orchestra Galileo (musica varia) — 20,30 (escluse MI 1 - RO 2): Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Arlandi — 21: **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Fernando Previtali: 1. Monari: «Il regno di Scipione», ouverture; 2. Salvucci: «Sinfonia italiana»; 3. Beethoven: «Sinfonia n. 3» («Eroica») 23,15: **Giriane poetico di Maria Pelosini: «La preghiera di Oberto»**, di **Gabriele D'Annunzio** — 23,20: **Banda della R. Guardia di Finanza**, diretta dal M.o Antonio D'Elia: 1. Auriati: «All'armi, Roma chiamb», inno imperiale; 2. Bianci: a) «Marcia delle legioni», b) «Inno degli Universitari Fascisti»; 3. D'Elia: a) «L'impero è nostro», marcia militare; b) «Vittoria romana», marcia trionfale; 4. Verdi: «Aida», finale dell'atto secondo. - Nell'intervallo: Notiziario — 23: **G. Radio**, Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - GT - PD - PI 2 - R Ae - BO 2 - VE - TR - Trip.) — Ore 15: Segnale orario - **G. Radio** — 15,15: **Quattro chiacchiere con Mosaico** — 15,30: Musica sinfonica (dischi) — 16,5: Grandi magazzini — 16,15: «Egon».

(BP 3 - AN - MA 2 - BA 1 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - PI 3) — Ore 13: Vedi progr. prec. — 15,15: Orchestrina Salerno — 15,45: Orchestrina Fragna — 14,30: Musica varia (dischi).

NEI PROGRAMMI DESTINATI AL TARDO POMERIGGIO segnaliamo (oltre alle cronache della Sport ed alcune trasmissioni varie musicali): ore 17 (MI 1 - TO 3 - GE 1 - TR - PI 2 - PA - GT - PD - BO 2): **Concerto sinfonico** dell'Orchestra stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal M.o Mecarelli: Mulinari: 1. Verdi: Sinfonia dall'opera «La Forza del destino»; 2. Cinelli: «Introduzione, aria e sortita»; 3. Zandonai: Preludio dall'opera «Giuliano»; 4. Beethoven: «Terza sinfonia» (Eroica) — 17 (PI 1 - NA 1 - AN - BA 2 - MI 2 - TO 1 - GE 2 - BO 3): **«Congedo»**, 3 atti di **Renato Simoni**. Recitano: E. Calò, N. Bonora, M. Mari, F. Solleri, G. Marchesini, V. Aracri, S. Bargis, L. Graziolli, U. Casellini, G. Velprada, E. Ricci. Regia di Aldo Silvani. ◆ (Il «Congedo», come **«La vincea»**, venne scritto da Renato Simoni per Farruccio Benini e per Italia Rambo, due grandi interpreti del Teatro Veneto del tempo (1910) che precedette, sotto la direzione di Giacinto Gallina, la vicenda, abilmente sceneggiata, tratta di due vecchi, un avvocato chiacchierone e geniale, pettegolo ed inconcludente, ed una vecchia che per non turbare la sua casa e non mettere in angustia marito e figliuoli, giunge sulla soglia della morte lasciando ignorare il male che la tortura. Queste due figure sono ritagliate in luce di verità con profondo senso di umanità, in tutta la commedia serpeggia sottile l'analisi dei caratteri e dei sentimenti nel contrasto, inciviliti e repressi, di due diverse concezioni di vita: quella di chi non tende che al proprio egoismo e quella di chi se adeguarsi alle più difficili rinunzie).

PROGRAMMA SERALE PRIMO (RI 1 - BA 1 - BO - BZ - VE - VR - NA 2 - MI 3 - TO 3 - TR?). — Ore 19,35: Notizie e commenti di sport — 20: S. Giorlo - **G. Radio** — 20-15: Musica operettistica (dischi) — 21,30: (RI 1 - BO 2 - VE - Trip.): Orchestrina Gnecco — 21: **«Partita in quattro»**, un atto di **A. Varaldo** (scritto). Recitano: E. De Rico, A. Ardizzone, G. Barbarisi, L. Garavaglia, F. Romano, Rosalia O. Morandi. ◆ (In questa breve commedia, ricca di episodi e felice all'epilogo, che non è il caso, per evidenti ragioni, di svelare, Alessandro Varaldo riprodusse l'eterno mezzo amoroso già mirabilmente analizzato dal Bosina in «Cirano». Soltanto che qui son due gli innamorati che si vervono, rispettivamente, si intende, di un amico e di una amica, per la scambio di appassionate lettere d'amore. Va a finire che le coppie da una diventano due e poichè il diavolo ci mette la coda e il destino giuoca il suo giuoco, la sorpresa non manca, e capita precisamente, come si è detto, all'epilogo) — 23,30: Gruppo di madrigalisti «Città di Milano» diretto dal maestro Castellani. — 23: **G. Radio.** Indi: musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - PA - G - PD - PI - RE - BZ). — Dalle 19,56 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: Stagione Lirica dell'E.I.A.R.: «Il Pirata», opera di **Vincenzo Bellini.** ◆ (Venne pubblicato un ampio illustrativo del «Pirata» nel nostro numero di venerdì scorso. Esecutori principali: M. Basiola, M. Fedrizzi, G. Olivero, E. Dominici. Direttore maestro Barzizza) - «Nell'intervallo: «Nebbie», intermezzo - Dopo: G. Radio. Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1 - NA 1 - AN - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2) — Ore 19: Quartetto bolognese dell'allegria - Dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.) — 20,15: Musica sinfonica — 20,30: Orchestra diretta dal maestro Del Vecchio (musiche brillanti). — 21,15: Canzoni e ritmi (Orchestrina Varzaris). — 21,45: «Ladri novellini» scenetta di Salgal — 22: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

ESTERO

OPERE: Ore 20: **Ingebrio:** Trasmissione d'opera dal Teatro Nazionale (da stabilire). — **OPERETTE:** 20,30: **Beromuenster:** Messager: «Les petites Michy» — 24: **Bruxelles II:** ◆ (kHz. 933; m. 321,5; kw. 15) Lehar: «La danza delle libellule». — **CONCERTI:** 17: **Bruxelles II:** sinfonico; ◆ Festival Beethoven (dal Conservatorio di Anversa) — 17,10: **Amburgo:** corale — 17,30: **Madona:** d'organo — 18,20: **Beromuenster:** di piano — 18,30: **Hilversum II:** d'organo — 20,15: **Bratislava:** varietà — **Budapest** I (kHz 546; m. 549,5; kw. 1800): ◆ orchestrale diretto dal M.o Ernest Dohnanyi con la partecipazione di Bela Bartok (piano) e di Ede Zathureczky (violino) — 21,00: **Bucarest** (kHz. 823; m. 364,5; kw. 125): ◆ variato; balletti italiani. — **VARIETA':** 19: **Bratislava; Berlino; Francoforte; Lipsia** — 19,30: **Stoccarda** — 19,15: **Madona; Bruxelles II** — 20,15: **Koenigsberg** | — 20,30: **Lubiana** — 21,15: **Hilversum II.** — **MUSICA DA BALLO:** 21,15: **Madona** — 21,20: **Bolia** — 21,45: **Ankara** — 23: **Beltona** — 22,15: **Bloccarda; Bratislava; Oslo** — 22,30: **Copenaghen** — 23,45: **Hilversum II.**

TEATRO: Ore 19,45: **Parigi P.T.T.:** «Un cliente serio», commedia di Georges Courteline - 20,15: **Bratislava:** «Una notte sul monte Calvo», radiorecita di Eberhard Kuhlmann, con canto e musica - 20,50: **Beromuenster** (kHz 564; m. 539,5; kw 600): ◆ «Amore, musica e morte di J. F. Rameau», radiorecita di Peter Paul Althaus - 20,30: **Montecenari** (kHz 1167; m. 257,1; kw 150): ◆ «Quello che tu non vedi», commedia di Mario Lanari — **CONCERTI:** 19,30: **Beromuenster:** di piano - 18,45: **Madona:** corale - 18,30: **Montecenari:** varietà - **Bloccarda:** piano e orchestra (Beethoven) - **Oslo:** orchestrale (musiche di Berber, Morari, Purcini) — **VARIETA':** 20: **Bruxelles II** - 20,30: **Berlino, Koenigsberg** I - 22,45: **Hilversum II** — **MUSICA DA BALLO:** 17,20: **Madona** - 18: **Sofia** - 22,10: **Belgrado** - 22,15: **Lubiana** - 22,20: **Madona, Copenaghen** - 22,35: **Oslo** - 23: **Bruxelles II** - 23,10: **Bruxelles I** - 23,5: **Budapest I.**

RADIOCRONACHE: Nelle trasmissioni musicali per le Reti Medie si annunciano le seguenti liriche: domani 9, per il I corso: «Rimo e misera» martedì 14, per il II: «La canzone popolare, sue origini e storia»; giovedì 16, per il III: «Musica vocale da camera». — «**Christus vincit**», di Lissi, sarà diffuso da Bruxelles II il 7 corr. — «**Le nozze di Figaro**», di Mozart, sarà diffuso da Hilversum I il 10 corr. — «**La sana insanerla**», operetta di Carlo Lombardi, sarà in onda lunedì prossimo sul III progr.

Spettacoli

Stasera con "Tosca,, si inaugura al Carignano la stagione lirica autunnale

Questa sera si riapre il Carignano con l'inaugurazione della stagione lirica autunnale patrocinata dal Comune. Si rappresenta la Tosca con protagoniste il soprano Maria Carbone. La parte di Cavaradossi viene sostenuta dal tenore Costantino Badescu e quella di Scarpia dal baritono Alfredo Gandolfi. Dirige il maestro concertatore Giulio Gedda, e i cori istruiti dal maestro Giulio Moglietti. Ad Acli Azzolini è stata affidata la regia.

Domani, alle ore 21, si avrà la seconda rappresentazione di Tosca. E' intanto fissata per martedì sera la prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti, che sarà diretta dal maestro Dick Marzollo e interpretata dal soprano Liana Cortini, dal basso Umberto di Lallo, dal tenore Luigi Fort e da Armando Ilasi. Le scene sono dal pittore Sormani.

VITTORIO

Il *Barbiere* in onore di Galeffi
Domani ultimo
di *Rigoletto* e *Trovatore*

Questa sera sabato ha luogo la seconda e ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* in recita d'onore del baritono Galeffi, che, per l'occasione, canterà, tra il secondo e terzo atto, il prologo dei *Pagliacci* di Leoncavallo.

Per domani sono confermate le ultime rappresentazioni del *Rigoletto* (alle ore 16) con protagonista il Galeffi, e del *Trovatore* (ore 21), con il tenore Merli.

ROSSINI

Le ultime repliche a prezzi popolari
di *Ma guarda che trafico!*

AL ROSSINI oggi e domani, ultimi quattro spettacoli, a prezzi popolari, dell'applauditissima rivista «Ma guarda che traffico!» di Arnaldi e Cavur. Lunedì il teatro resta chiuso per l'allestimento della nuova rivista «E' scappato un mano da Collegno!» di K Corrari, che andrà in scena martedì prossimo.

STAMPA SERA SPORT

Giornata cruciale
per il Campionato di calcio

A Bologna e a Venezia
le partite per il primato

Le ultime fasi del torneo e l'applicazione dell'art. 50 alla partita Milano-Bologna hanno dato alla classifica del Campionato un aspetto di estrema incertezza e alle squadre che occupano i primi posti una situazione di accentuata inferiorità.

Eccovi, anzi, la graduatoria quale si presenta alla vigilia dell'ottava giornata di gara: Lazio e Venezia con punti 10; Bologna e Triestina con punti 9, Ambrosiana Genova e Bari con punti 8; Torino Roma e Juventus con punti 7, Novara con punti 6, Milano Fiorentina e Liguria con punti 5, Modena e Napoli con punti 4. Ed ora eccovi l'elenco delle partite di domani: Bologna-Lazio, Venezia-Genova, Roma-Triestina, Ambrosiana-Modena, Novara-Bari, Liguria-Torino, Juventus-Milano, Napoli-Fiorentina.

La Triestina a Roma

Dato uno sguardo ai due specchietti, non c'è bisogno di troppo lunghe meditazioni per capire che i risultati che si scriveranno domani sera sul secondo potrebbero modificare profondamente le cifre contenute nel primo. E' inutile, e sarebbe anche troppo lungo, addentrarsi nel groviglio delle probabilità e varietà di mutamenti possibili; basta considerarne il complesso sommariamente per avere un'idea dell'importanza delle contese in programma.

Gli urti diretti fra le squadre di testa sono costituiti da Bologna-Lazio e Venezia-Genova. A seconda dei risultati, infatti, Lazio e Venezia possono essere anche raggiunte e superate in testa alla graduatoria. Urti a ripercussione costituiscono, invece, Roma-Triestina, Ambrosiana-Modena e Novara-Bari.

Ricercando gli incontri da cartellone, Ambrosiana-Modena e Novara-Bari vengono subito stralciati. I «neroazzurri», nonostante le frequenti batoste in campo avversario (1-2 a Venezia, 0-3 a Bari e 1-3 a Trieste), dovrebbero, secondo le abitudini finora manifestate (Juventus e Napoli battute per 4 a 0 e Roma liquidata per 3 a 0), liquidare i «canarini» all'Arena e portarsi a 10 punti, aspettando i risultati delle partite che impegnano i diretti avversari. Per i bianchi, invece, pur tenendo conto delle brillanti affermazioni fin qui ottenute, l'incontro di Novara non dovrebbe costituire un passaggio libero, specialmente considerando che gli «azzurri» sul loro campo hanno finora sempre vinto.

Restano tre partite su cui s'appunta l'attesa più acuta. Fra Bologna e Lazio al Littoriale si avrà la grande contesa della giornata. La Lazio affronta contro i «rossoblu» la sua prova più dura e questa le tocca proprio dopo due partite tutt'altro che soddisfacenti (sconfitta in campo proprio dal Bari e vittoria stentata sul Novara) e mentre non può far scendere in campo il suo artigliere scelto Piola. Il Bologna, invece, ha cancellato con la vittoria di Genova e con l'energica para disputata domenica scorsa a San Siro l'impressione di incertezza lasciata nell'incontro con la Fiorentina. Il pronostico non può che essere favorevole ai «rossoblu».

Torino e Juventus

Il Venezia, a una settimana dall'aver subito la sua prima sconfitta, si trova a dover ricevere il Genova, quel Genova che, con il suo armai famoso «sistema», ha fatto finora più gol di tutti, ma anche più di tutti ne ha presi. E' uno squadrone autentico, quello di Genta, e, se, come pare, il suo sistema ha raggiunto un alto grado di perfezionamento, non ci sarebbe da stupirsi di vederlo vittorioso anche nel covo dei lupacchiotti lagunari. Per parte di costoro, inoltre, sarà interessante vedere quale influenza ha avuto la prima sconfitta subita. Se questa è stata accolta con serenità e fermezza, niente di grave; se, invece, la botta ha colpito duramente i «neroverdi», saranno guai. Di conseguenza, partita estremamente incerta.

La Triestina, risollevatasi quest'anno dalla pericolosa china su cui si era avviata nella scorsa stagione, tenta a Roma la sua grande carta del momento. Gli elaborati avranno da fare con un avversario dal rendimento imprevedibile, ma che non difetta certo di classe. Il passare, per la squadra di Monti, pare impresa quasi disperata.

Restano Liguria-Torino, Juventus-Milano e Napoli-Fiorentina. Il Torino, nel tentativo di riaversi dalla sconfitta raccolta contro Bologna, Juventus e Venezia, avrà un compito ben difficile, poichè i tigurì, pur limitandosi finora a collezionare pareggi, han già rinunciato le armi idee di parecchi forti avversari. Le Juventus, che pare ormai fuori dal periodo di crisi iniziale, dovrà guardarsi bene da questa Milano che vien giù con l'animo irritato dalle traverse della settimana. Il Napoli, infine, ha da cercare di salvarsi dall'ultimo posto.

Questo il quadro dell'ottava giornata di Campionato. Potrebbe essere una delle giornate cruciali del torneo.

Storie di calciatori

Tattica della Juventus

E' certo molto strano, almeno per chi si limita ad osservare superficialmente la cosa, che la Juventus figuri quest'anno fra le squadre che hanno subito il maggior numero di reti. In sette partite la difesa bianconera è stata battuta dodici volte ed il suo passivo è superato solo da quelli del Genova e della Fiorentina. Come si spiega questo se si tiene conto dell'eccezionale valore della coppia Foni-Rava, delle buone doti di Amoretti e della più che discreta solidità della interlinea mediana? Semplicissimo: Caligaris ha voluto cambiare sistema al giuoco difensivo della sua squadra; ha voluto, cioè, impegnare i terzini direttamente contro le «estreme» avversarie lasciando al centro sostegno il compito di controllare il centro attacco ed ai mediani laterali quello di bloccare gli interni. La tattica, che del resto non è nuova, è certo infallibile a tavolino, dove si può teoricamente dimostrare che con una precisa divisione del lavoro difensivo l'attacco avversario può essere irrimediabilmente bloccato, ma sul terreno presenta degli inconvenienti. Foni e Rava, il primo particolarmente, non amano praticare il giuoco del «terzino sull'ala» un po' perchè non vi sono avvezzi e un po' anche perchè avventurandosi nettamente ai lati dell'area di rigore non hanno la sicurezza che la guardia agli attaccanti centrali sia tale da garantire il portiere. Avviene così che il «sistema» non risulta applicato in modo perfetto e nel settetto si aprono varchi attraverso i quali (come è avvenuto domenica scorsa a Genova nell'azione svolta e conclusa da Gabardo) è possibile passare.

Caligaris insiste nel pretendere l'applicazione della tattica dettata, i suoi uomini insistono a giuocar a modo loro ed i punti sono più numerosi del normale. Pare a noi che ogni squadra debba uniformare il proprio sistema di azione (sia difensiva che offensiva) alle caratteristiche di giuoco dei propri uomini. Altrimenti cercando il meglio si rischia di crear confusione e di non ottenere neppure più il semplice bene.

Durare due tempi

Per una squadra ardente, votiva, veloce, intraprendente, il problema di maggior importanza è pur sempre quello di «durare due tempi» in modo da non compromettere nel finale di gara quanto ha saputo realizzare in precedenza. L'esempio del Venezia è altamente istruttivo. La bella unità di Olivari ha grandi doti e se ne sono accorte quelle «grandi avversarie» che hanno dovuto abbassare bandiera di fronte al «nero verde», ma difetta di resistenza. Parte forte, gira «a mille» sino a quando i suoi uomini hanno fiato e poi il giuoco diventa un'avventura. La storia di sette giornate di campionato lo dimostra. A Sampierdarena il Venezia s'è battuto magnificamente, ha attaccato a lungo ma poi ha passato l'ultima mezz'ora rannicchiato nella sua area, tutto dedicato ad un disperato lavoro difensivo. A S. Siena, contro l'Ambrosiana, dopo d'aver subito un punto su «rigore» al primo minuto il Venezia si proiettò letteralmente all'attacco, pareggiò ed andò anche in vantaggio ma infine cedette e quel giorno ci volle tutta la baldoraggine del «nero azzurri» per non arrivare almeno al pareggio. Al Testaccio il Venezia dominò da un capo all'altro della partita ma ciò costituì, come vedremo, un'eccezione. Nella successiva gara con la Triestina i «verdi» tennero ancora, tuttavia va notato che anche gli «alabardati» disputarono la ripresa chiaramente «sonati» per essersi prodigati a tutto spiano nel primo tempo. A Modena furono gli ultimi venti minuti a privare il Venezia di una vittoria che pareva ormai intangibile: contro il Torino furono i «granata» a ridurre, nel secondo tempo, lo svantaggio subito nel primo. Infine a Firenze si è avuto addirittura il passaggio dall'uno a zero a favore dei fiorentini al tre a uno in pro dei Fiorentini. E' evidente che i ragazzi non hanno ancora imparato a dosare le proprie energie. Essi attaccano per sorprendere l'avversario, per passare d'impeto ma non possono tenere lo stesso ritmo per novanta minuti. Gli sforzi si pagano. C'è da sperare che le lezioni recenti siano servite al Venezia.

Fiorini, Barrera e C.ia

Fiorini non ha giuocato ancora nelle file del Bologna, Barrera non sarà in squadra domani pur mancando Piola alla guida dell'attacco laziale. Viani I non ha difeso i colori del Livorno, Traversa non è stato incluso nella formazione del Milano. Eppure si tratta di elementi di primissimo ordine che dovrebbero esser autentici puntidi forza della loro rispettive squadre... Che vuol dire questa loro inattività? Semplicemente che è probabile una loro sistemazione mediante trasferimenti per il primo gennaio. Piotti è chiuso da Ricci e Pagotto e non può restar riserva; Barrera non ha possibilità di scavalcare Piola e la Lazio sa che... la Roma cerca un centro attacco non potendosi ritenere soddisfatta della prova di Providente; Viani I e Traversa non sono in buoni rapporti con la loro società. Sono in vista affari grossi.

Domani: chiusura della stagione ciclistica

Tutti gli "assi,,
al "Giro della Provincia,,

Domani, lungo le veloci strade del lodigiano, i nostri «assi» disputeranno l'ultima prova della stagione. Trattasi del Giro della Provincia di Milano, gara a coppie la cui classifica tiene conto, oltre che della prova su strada, che misura ben 130 chilometri, anche di altre gare supplitive su pista.

Naturalmente la prova più attesa è quella su strada che, nelle cinque passate edizioni, ha fatto registrare risultati sorprendenti.

Nel primo anno (1934) la coppia Guerra-Piamontesi vinse a 41,240 di media, precedendo di soli 6" Binda-Battaini e di 30" la coppia Camusso-Cazzulani, 3ª classificata. L'anno successivo Guerra, in coppia, stavolta, con il suo conterraneo Battesini, rivinse, portando la media a 41,780. Il distacco fra la prima e la seconda coppia (Bini-Bergamaschi) fu, ancora una volta, insignificante: 18". Nel 1936 Guerra conquistò la terza vittoria, associato a Bartali. La media scese a 41,083 ma, in compenso, i secondi, Bergamaschi-Cazzulani, vennero lasciati a 5'52".

E si venne così al 1937, l'anno della media più elevata. Il francese Archambaud, reduce fresco fresco dalla conquista del primato mondiale dell'ora, e Bini, che aveva sbaragliato tutti nel Giro di Lombardia, formarono una coppia formidabile che rimase in 2.45'03", che è come dire alla stupefacente media di 42,893 all'ora. Bartali-Favalli si classificarono secondi, a 2'27". Questa coppia, però, vinse l'anno scorso a 42,326 di media e se il primato di Bini-Archambaud non venne battuto, lo si deve unicamente all'«imbattitura» che colse Favalli negli ultimi chilometri.

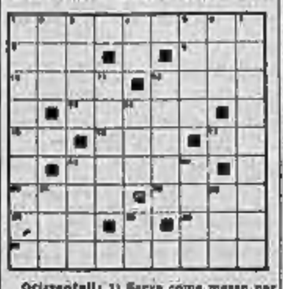
Il primato parziale più impressionante è, pertanto, quello realizzato dalla coppia Olmo-Piemontesi nel 1936, quando coprì il tratto S. Giuliano Milanese-Codogno, di km. 45,600, in 53'42", alla formidabile media oraria di 49,078. Giova rilevare che Guerra-Bartali, sullo stesso tratto, non impiegarono che 6" di più.

Tutti gli «assi», all'infuori di Bizzi, unitamente a vari rincalzi di indubbio valore, daranno vita domani alla bella prova. Trattasi di sedici coppie così formate: Bartali-Favalli, Valetti-Cinelli, Leoni-Bergamaschi, Cazzulani-Magni S., Vicini-Cottur, Ballo-Bini, Rimoldi-Balli, Canavesi-Rogers, Servadei-Crippa, Saponetti-Ricci, Marabelli-Romanatti, Coppi-Rigoni, Tiesi-Succi, Landi-Ardizzoni, Vignoli-Albani, Chiappini-Latini.

Le associazioni favorite sono Bartali-Favalli, Valetti-Cinelli e Leoni-Bergamaschi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Serve come mezzo per raggiungere uno scopo; 8) Punto fisso nel tempo; 9) Regione montana del Sahara centrale; 10) Proteggevano la casa; 12) Uomini di Roma antica; 13) Ora la vittima offerta in sacrificio; 15) Colonia imperiale; 16) Lingua provenzale; 17) In chimica Azoto; 18) Evviva italico; 20) Pavesata di bastimento; 22) Proprio così!; 24) Basso, fondo; 26) Moneta d'argento del Thailand; 27) Tecnico del cinematografo.

Verticali: 1) Uomo primitivo; 2) In mezzo; 3) Infrequente; 4) Obbligazione; 5) Serpente dagli occhiali; 6) Dio germanico della guerra; 7) Si abbraccia collo sguardo; 11) Tale dobbiamo considerare l'Italia; 13) La «Margherita»; a Bordighera, ora il soggiorno invernale preferito della Regina Madre; 14) Varietà di cipresso; 19) Pianta medicinale; 19) Ufficiale del lotto; 21) Unità di corrente elettrica; 23) Ente di audizioni radiofoniche; 25) Era la targa di una città libera ora liberata.

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Impiantito

Frin

Kjellberg a Torino
per un corso di ginnastica sciatoria

Il Circolo Sciatori Torino farà svolgere ancora quest'anno il suo corso di ginnastica pre-sciatoria che tanto successo ottenne l'inverno scorso. Il corso sarà diretto dall'allenatore della F.I.S.I., il norvegese Prer Kjellberg, ed avrà ancora luogo nella spaziosa palestra della Scuola Duca d'Aosta in corso Stupinigi. Le lezioni, aperte a uomini e donne, s'inizieranno (mardì 6 novembre, con orario diurno e serale. Le iscrizioni vanno dirette al C. S. Torino, via Roma 16.

Gare di domani a Torino

Ore 16,30 (campo sport. F.R.I.C.T.): Inc. di pallacanestro Frigi-Ursus.

Ore 14,30 (Stadio Mussolini): Juventus-Milano (camp. calcio).

Partite Sezione Propaganda

2ª categoria - D.L.F.-Esotti (campo D.L.F., ore 10); Nebiolo-Magnaghese (c. Lucento,

La novella di "Stampa Sera,,

LA SIGNORINA nè bella nè brutta

La signorina non era nè bella nè brutta, nè bionda nè bruna, nè grassa nè magra, nè alta nè bassa; era una donna qualunque come ve ne sono molte in questa grande città alle quali nessuno dice una parola d'amore. Soltanto più tardi, venti anni dopo, la signorina seppe la ragione e la raccontò ad una sua amica, e la sua amica la raccontò a me.

La signorina abita sotto la mia casa, una fabbrica di sei piani a levante, sulla marina: il sesto piano lo occupo io, al quinto abita la signorina, senza padre, senza madre, crede unica di tutti e due, gli altri quattro mettono assieme tre generazioni, di padre in figlio, impiegati, modiste, maestranza, una specie di alveare. Di fronte alla nostra casa vi è l'acqua, dietro la casa e in giro vi è una specie di giardino diviso a frazioni, un pezzo di giardino per ogni casa, e così, quando è la domenica, seminano, vangano, potano, segano, e quando è l'estate, tutti scendono abbasso a prendere il fresco, come se andassero in villeggiatura, con poca spesa.

* *

Mi ricordo per nome la signorine che abitavano ai piani di sotto. Ma adesso, se dovessi incontrarle per la strada, sono sicuro che non le riconoscerei. Un po' alla volta, tutte quante, hanno preso marito, chi in città, chi in campagna. Gli uomini che sono cresciuti con me, si sono ammogliati, e se volessi cercarli, non ci riuscirei più.

Nata e cresciuta nella stessa casa, al N. 62 di Marina Nuova, la signorina v'abita ancora.

Un anno fa casa aveva quarantanove anni e a quell'età certe cose non si fanno più senza rossore. Invece la signorina portava ancora la camicetta di seta rosa, e il nastro dello stesso colore intrecciato nei capelli come una ghirlanda primaverile. In un primo tempo la signorina cercò di sapere la ragione perchè tutti, uomini e donne, uno alla volta, si sposavano e filavano, ma poi si rassegnò con un sordo corruccio, dentro del suo cuore. Le pareva che le ragazze, lasciando la casa, la salutassero con una leggera ed amara ironia.

— Li mangiamo i confetti, signorina! Adesso tocca a voi!

— Siete di gusto troppo fine!

— Ma così delicata!

Qualche volta, mentre scendevano dalle scale, al vestibolo, la signorina del quinto piano sentiva che le sue amiche ridevano. Allora si vendicava, come poteva e aspettava i fidanzati di quelle che eran rimaste, sulla finestra, con la camicetta rosa. Lavavano il capo, guardavano, entravano, sparivano.

— Se riesco, pensava la signorina, a portar via il fidanzato ad una di costoro, pago una volta, per tutte.

Così durò qualche anno, in una lunga alternativa di dubbi, di speranze, di fatalità.

Un giorno vide un giovane biondo, coi una strana chioma, ondulata e vaporosa, passeggiar nella strada, sotto il suo balcone.

— Chi sarà, che verrà!

Lo rivide il giorno dopo, e il giorno appresso, ancora. Per tre giorni in fila la signorina mutò vestito, e il quarto giorno seppe che aspettava una pallida modista del secondo piano. Allora la poveretta si disperò. Tentò tuttavia la passeggiata delle cinque, quando la marina si riempie di gente, attese ogni domenica la Messa di mezzodì, bussò alla porta di una indovina e le tese le mani perchè le leggesse la linea del destino: aveva tutte le qualità: la fedeltà, la ricchezza, l'onestà, aveva perfino la bellezza, ma la linea dell'amore, fra la curva del rovescio del pollice e il diaframma di Venere, era incisa così lievemente che pareva una sfumatura.

— Meglio per voi, disse la veggente accompagnandola alla porta; vuol dire che nessun uomo è degno di avervi, capite!

Si sentì agghiacciare il sangue nelle vene, ma rispose lo stesso:

— Capisco!

* *

In tutte le stagioni, sul cadere dell'autunno e perfino di inverno, la strada sul mare profumava dei fiori di S. Giuseppe, alcuni di un rosso vivace, altri venati di bianco, altri più diafani e sciabi, altri quasi gialli, una gamma stupenda che non si vedeva se non in questa città. L'aroma saliva diffuso dalla riva del mare e lambiva i davanzali delle finestre e così pareva di vivere, anche nei mesi più freddi, fra le pensili serre di un immenso giardino. Perduta ogni speranza di trovare un marito, la signorina amò i fiori di un amore geloso. Fin da fanciulla, dopo la morte dei suoi, sola nella grande casa, la signorina aveva coltivato dentro alcune anfore di argilla, dentro alcuni vasi istoriati e certe urne di Gubbio, delle varietà che nessuno aveva mai veduto. La gente che passava nella via era assalita dall'aroma cocente e struggente che palpitava nella cadura del mare e così, anche gli uomini, di sotto, alzavano il capo a guardare. In questo modo s'era immaginata che tutti gli uomini le volessero bene ma pur le sarebbe bastato che uno solo avesse osato salire le scale per dirle: ti amo! Abbandonate le ultime speranze e pronunciato il verdetto dalla infallibile bocca della cartomane, smarrì la pace, ma alla fine lentamente e faticosamente, si adattò. Non rinunciando ai vo-

lor bene a qualcuno, ella amò più che mai i suoi fiori. Chiusa da gran tempo nella sua casa allineò i vasi le anfore le urne i peltri sui davanzali di ogni finestra, e di tutte le finestre fece un giardino fragrante, fra le balaustre e le ringhiere, sospeso sull'acqua. Ogni giorno, alla mattina e alla sera, tagliò con le sue mani di vergine le foglie appassite, levò i petali sfioriti, abbeverò pazientemente le piante più tenere. Senza accorgersi, tutti i giorni di più, col suo sogno spezzato nel cuore, si allontanò dalla vita, come se dalla sua stessa sorte sinistra fosse portata alla deriva, chissà dove...

* *

Fu di questo mese, un anno fa, Angela Lerù, di venti anni, figlia di un sarto, abitante al terzo piano della stessa casa, al numero 32, per poco non moriva.

Una notte la casa si riempì di un alto clamore. Il sarto e sua moglie, arrivati sulle scale, si dettero a gridar aiuto.

Dagli appartamenti la gente uscì sulle scale, e in un attimo quel terzo piano si affollò di gente misericorde.

La signora, la madre, con un intuito più fine e più pronto, si avviò alla figliuola svenuta.

— Giacomo, Giacomo, chiama il tuo Giacomo!

— Chi! — domandò la signorina.

— Il fidanzato, Giacomo Bonsi, il meccanico della casa Revazzi, e non lo vuoi capire, figliuola, che Giacomo Boni non ti prende!

Il medico che arrivò allora trasse da un astuccio una siringa, ruppe con due dita una fiala, spinse sotto la pelle un ago.

— Lasciatela in pace. Fra due ore al più si sveglierà da sè.

Allora la signora Lerù raccolse le amiche nel salotto, offerse un bicchierino, trasse un sospiro, e disse:

— Questo benedette ragazze d'oggi non capiscono... Abbiamo tutto fatto all'amore, chi più chi meno...

— Tutte! — risposero in coro, — anche la signorina del quinto piano.

Quando insomma si ama e si vuol essere amate, i fiori di San Giuseppe si lasciano in giardino e non si portano in casa!

— I fiori di San Giuseppe! — chiese sbigottita la signorina del quinto piano.

— Non lo sai! — rispose la madre della ragazza svenuta, non lo sai! I fiori di San Giuseppe sono rossi e rosa! Sulla finestra, mettono l'amore alla porta!

Quando la fidanzata di Giacomo si rimise bene l'altra signorina salì le scale. Era quasi l'alba e i primi raggi del sole arrivavano lassù, sui balconi della casa alta, tutti fioriti di fronte al mare.

Era tardi, adesso che conosceva la verità per far all'amore, Ella sorrise, appena, ai suoi capelli bianchi...

Giannino Omero Gallo

IL "CUORORMONE,,

Nuovo medicamento per le affezioni cardiache

Budapest, sabato sera.

Il medico ungherese Töro è riuscito a produrre dal cuore di vitelli un'ormone sul quale si può guarire l'affezione cardiaca organica. La produzione del «cuorormone» — così si chiama il nuovo medicamento — è molto facile e il suo prezzo è basso. Secondo l'opinione degli esperti ungheresi e stranieri il nuovo medicamento si è mostrato spesso efficace anche quando le affezioni cardiache sono state giudicate incurabili.

Il «cuorormone» ha dato ottimi risultati anche contro il cosidetto «cuore sportivo» poichè nel suo impiego si è riusciti a tenere il cuore in uno stato normale di fronte a casi di sforzo straordinario.

Giornale ebraico di Amsterdam sotto inchiesta per truffa

Amsterdam, sabato sera.

Una severa inchiesta è in corso nei confronti del foglio ebraico *Joodsche Middenstander* presso il quale tutti i documenti di amministrazione sono stati sequestrati. Il giornale è accusato di ricatti e di truffe vere e proprie a danno di inserzionisti.

Quello che accade nel mondo
OGNI MINUTO

Ogni minuto l'Italia fabbrica 400 litri d'olio d'oliva.

Il Governo ecuadoregno spende 1500 lire al minuto per l'assistenza agli indigenti.

La città di Londra spende 100 lire al minuto per soccorrere i pazzi.

In un minuto il Canadà si rifornisce di 5000 chilogrammi di lana.

Mentre voi state leggendo questa rubrica i montoni dell'Uruguay danno 90 chilogrammi di lana.

La società cooperative tedesche all'ingrosso, concludono per circa 2500 lire di affari al minuto.

Ogni volta che la lancetta del vostro orologio segna un minuto, l'India produce sei tonnellate di minerali di ferro.

Ogni minuto a Londra, qualcuno viola la legge della circolazione e riceve o un avvertimento verbale o una contravvenzione.

La posta che gli Stati Uniti ricevono dall'estero: 450 fra lettere e pacchi ogni minuto.

Quando vedete un aeroplano volteggiare nel cielo ricordatevi che ad ogni minuto dal tubo di scappamento dell'apparecchio sfuggono 42.480 metri cubi di fumo.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

L'ombra del cosacco nel paese dei Vichinghi

L'atteggiamento russo considerato minaccioso dagli Stati nordici

Le richieste di Mosca alla Finlandia e l'attacco contro la Svezia mentre al Kremlino le trattative attraversano una fase critica

Helsinki, sabato sera.

Mentre notizie da Mosca fanno certi di quanto siano faticose, dure e dense d'incognite le trattative russo-finniche che si svolgono in quella capitale, l'opinione pubblica di qui permane nel suo atteggiamento di resistenza che bene è rappresentato dal giornale Uusi Suomi il quale dedica l'editoriale di oggi alle esigenze formulate dall'Unione Sovietica, mettendo in risalto come le esigenze sovietiche non rappresentano altro che una forma di estensione dell'imperialismo russo diretto verso l'ovest attraverso la Finlandia.

Le pretese russe

Nel medesimo tempo si pervine alla stessa deduzione prendendo in attento esame il recente discorso di Molotof, dato che la collaborazione fra i Paesi nordici costituisce una fonte di costante preoccupazione per l'Unione Sovietica. Mosca pretende di facilitare le comunicazioni della Finlandia con l'ovest.

La promessa fatta da Mosca, secondo la quale l'Unione Sovietica non accamperebbe alcuna rivendicazione di carattere territoriale sulla Svezia e sulla Norvegia, non dà garanzia alcuna fattiva per il futuro.

L'esigenza di una base navale nel sud-est della Finlandia intacca direttamente gli interessi della Svezia.

D'altra parte la condizione posta dall'Unione Sovietica di fortificare le isole Aaland sta a dimostrare come questi desideri che tali opere vengano effettuate esclusivamente dalla Finlandia rivelando l'intenzione sovietica di separare la Finlandia dalla Svezia e creare delle difficoltà nella collaborazione fra i Paesi nordici.

La Finlandia però ha posto come base della sua politica estera la collaborazione con tutti gli Stati nordici e la politica seguita dai sovietici verso la Finlandia soltanto è suscettibile di creare una specie di laccio per la Finlandia con la minaccia di un blocco scandinavo.

Ultima notizia da Mosca fanno sapere che la possibilità di una rottura dei negoziati russo-finlandesi non appare impossibile nella opinione dei circoli politici.

Durante la giornata di ieri un'ora è stata occupata da Paasikivi al Kremlino per spiegare ulteriormente le proposte finlandesi.

Egli ha ribadito il fatto che la Finlandia è disposta ad accettare due terzi delle richieste russe, ma che la questione della base navale all'entrata del Golfo di Finlandia non può essere presa in considerazione, perchè verrebbe ad intaccare l'integralità della Finlandia stessa.

Questa questione verrà ancora ulteriormente discussa. Il nuovo incontro non è stato fissato ieri quando la Delegazione ha lasciato il Kremlino.

L'andamento delle conversazioni russo-finlandesi è stato riferito questa mattina da Molotof durante il rapporto da lui fatto a Stalin.

I circoli finlandesi tuttavia affermano che le discussioni si svolgono sempre nuovamente e che una soluzione pacifica è tuttora possibile.

Le controproposte avanzate dalla Finlandia non sono state ancora pubblicate, ma comunque si crede che tale pubblicazione avverrà soltanto quando si sarà raggiunto un risultato positivo od una rottura dei negoziati.

Note imperialistiche

Si conferma da altra fonte che i colloqui russo-finlandesi si svolgono in un'atmosfera pesante.

Dopo la sessione del Soviet Supremo una grande ondata di imperialismo e di nazionalismo ha sommerso la stampa e le radio sovietiche, che conducono violente campagne contro la Finlandia e paragonano la sorte della Polonia a quella della Finlandia.

Le truppe russe della guarnigione di Leningrado sono state ancora rafforzate e sono state prese nuove misure per la difesa di questa città.

L'organo conservatore finlandese scrive: «E' l'imperialismo russo che tenta una pressione contro la Finlandia e l'Occidente. La Russia vorrebbe staccare la Finlandia dalla Scandinavia. Si rifiene ad Helsinki che la campagna dei russi diretta contro la Finlandia, la Scandinavia e le stesse Potenze occidentali, fa pensare che essi stiano prendendo delle gravi decisioni. Infine le autorità finlandesi hanno invitato tutti gli evacuati dalle città finlandesi a non fare ritorno ai propri focolari.

Lo stesso organo manda da Stoccolma che anche l'opinione norvegese è stata molto allarmata dalla notizia, ora confermata, delle rivendicazioni sovietiche sul mare glaciale. La Norvegia si sente anche minacciata perchè la Russia si avvicina ogni giorno di più ai Passi.

Le autorità, in considerazione della presente situazione, hanno rivolto per radio un appello alla popolazione invitandola a mantenere la calma e la disciplina. Esse hanno anche ricordato a tutti gli abitanti le misure della difesa passiva da prendersi in tempo di pace come in tempo di guerra ed hanno invitato gli abitanti non evacuati delle grandi città ad organizzarsi per rioni e preparare alloggi e indumenti, per essere pronti a qualsiasi eventualità.

La Svezia

Il giornale termina dicendo che «la Finlandia non potrà in alcun modo venir obbligata ad abbandonare il blocco neutrale degli Stati del Nord e così pure non potrà essere indotta a decidere delle misure che siano in contraddizione con la sua stessa indipendenza e neutralità, dato che ciò costituirebbe pure un pericolo per gli altri Paesi nordici.

Si ha poi da Stoccolma che violenti attacchi diretti dall'organo ufficiale sovietico Pravda e dalla stazione radiofonica di Mosca contro la Svezia e la sua politica estera hanno colà avuto l'effetto di una bomba.

I giornali pubblicano la notizia con titoli a caratteri cubitali e riproducono integralmente il testo pubblicato dall'organo ufficiale con dei lunghi commenti.

I rapporti italo-greci e l'avvenire degli Stati balcanici

Rilievi francesi

Parigi, sabato sera.

La lettura del comunicato relativo al Consiglio dei Ministri di ieri ha provocato un largo movimento di sorpresa. La riunione è stata effettivamente consacrata in prevalenza — come il comunicato assicura — all'esposizione del signor Daladier sulla situazione militare e diplomatica?

I giornali più autenticamente ufficiosi avevano preannunziato che i ministri si sarebbero occupati esclusivamente di produzione bellica e di mano d'opera e che essi avrebbero convalidato le misure adottate su tale problema dalla Conferenza interministeriale del giorno prima.

Questioni interne

Il Consiglio ha mutato inopinatamente programma alle sue deliberazioni, o più semplicemente il comunicato, attraendo l'attenzione del pubblico verso la situazione militare e diplomatica, ha ritenuto opportuno distrarre il pubblico stesso dalle questioni realmente abbordate?

Come abbiamo rilevato ieri, la partecipazione alla Conferenza interministeriale del Ministro degli Interni, del Direttore della Sicurezza Nazionale e del Prefetto di Polizia indicava assai chiaramente certi aspetti preoccupanti del comportamento delle maestranze negli stabilimenti militarizzati.

Gli aspetti anzidetti sono precisati dal deputato Fernand Laurent, condirettore del *Jour*, dove egli scrive che gli atti di sabotaggio e gli scioperi equivalgono a diserzione al fronte e che quindi le sanzioni devono essere quelle del fronte.

Il problema della produzione — egli specifica — è più che tecnico inerente al contegno della mano d'opera, o meglio ancora, alla disciplina che si impone negli stabilimenti dove si lavora per la difesa nazionale. E' naturale quindi, data la delicatezza e la gravità della questione, che il Governo, per meglio garantire la riservatezza delle sue decisioni e l'efficacia di esse, abbia limitato nel comunicato che esso si è intrattenuto soprattutto di cose militari e diplomatiche.

Le forniture americane

La informazioni secondo le quali le ordinazioni agli Stati Uniti si eleverebbero fin d'ora a un miliardo di dollari sono da considerare per lo meno premature, il piano delle forniture essendo tuttora nella fase preparatoria. E' certo, tuttavia, che le ordinazioni saranno ingenti, perchè, per quanto esistano buone ragioni per limitarle (ragioni a cui abbiamo accennato ieri) prevarranno su di esse delle considerazioni politiche.

La Casa Bianca si indisporrebbe se, dopo tutta la pena che si è data per favorire, mediante l'abrogazione dell'embargo, le democrazie occidentali, queste non attingessero largamente sul mercato degli Stati Uniti.

Sulla pretesa opposizione militare e diplomatica del Capo del Governo i giornali attendono affrettatamente. Neppure un rigo sul contenuto del comunicato, il che conferma l'irrealtà cui abbiamo accennato.

Per contro molto spazio occupano i commenti relativi al miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Grecia. L'attività diplomatica è notevole a Mosca, a Madrid, ad Ankara, ma quella che ha Roma come centro interessa attualmente più di ogni altra.

La stampa invita il Quai d'Orsay e il Foreign Office a seguire con particolare attenzione il movimento della Diplomazia fascista. Si intuiscono facilmente le ragioni per le quali Parigi vorrebbe vedere nei più stretti legami italo-greci un effetto indiretto del Patto anglo-franco-turco.

Parigi e Londra, oltre che dichiararsi soddisfatti, tendono a far credere che il successo di palazzo Chigi è la conseguenza del Patto con Ankara. Si consiglia a Daladier e a Chamberlain di maneggiare il Patto tripartito con molta abilità, se essi vogliono ottenere ciò che non attendono. Il consiglio tiene presente la Spagna e l'Italia, delle quali si dice che — erroneamente — il colpo inferto al Patto anti-komintern dal Patto russo-tedesco — contengono ancora le tesi di Hitler.

Pertinax vorrebbe trarre dal riavvicinamento italo-greco qualche indicazione sulle direttive della diplomazia di Roma. Per l'articolista dell'*Ordre* è naturale che l'Italia, diventata Potenza balcanica, si adoperi a trarre logiche conseguenze dall'annessione della Albania e che essa si impegni a reclutare clientela.

I Balcani

E' evidente che l'Italia desidera salvaguardare lo statu quo balcanico e, a tal fine, essa si è applicata recentemente ad appianare le vecchie controversie fra l'Ungheria e la Romania a mezzo di Belgrado.

Però — soggiunge Pertinax — è a proposito delle relazioni con Ankara che si manifesteranno le veduta profonde dell'Italia, in quanto che «la nuova amicizia abbozzata con la Grecia dipenderà in grande misura da ciò che si verificherà fra Roma e Ankara. Probabilmente l'esperienza dimostrerà che lo *status quo* non può essere salvaguardato in una regione e modificato in un'altra; la fusione è già stata data nella zona danubiana».

Intanto, constata l'*Epoque*, il Patto di non-aggressione fra Roma e Atene traduce nei fatti l'attività pacifica condotta nei Balcani dal Governo di Roma, la quale ha, d'altra parte, utilmente contribuito al riavvicinamento fra croati e serbi che ha permesso di realizzare una vera unione nazionale in Jugoslavia.

Non è indifferente per il suddetto ufficioso di rilevare che la regione balcanica, per tanto tempo e tanto frequentemente nervosa, offre oggi un esempio di calma e di stabilità.

E' un vantaggio di più all'attivo della pace balcanica — aggiunge l'*Epoque*. Tale vantaggio «rafforza quello già ottenuto dall'accordo anglo-franco-turco». Insomma si vuole con particolare insistenza fare rilevare — ad ogni costo, senza troppe preoccupazioni per la realtà delle induzioni — che l'azione di Roma e quella di Parigi e di Londra convergono nei Balcani e nel Mediterraneo orientale verso il medesimo punto.

Il *Petit Parisien* informa che ad Ankara si crede generalmente che l'Italia, in seguito all'accordo anglo-franco-turco e alle lettere da essa scambiate con la Grecia, orienterà la sua politica verso una collaborazione amichevole con gli Stati balcanici, particolarmente con la Turchia e la Grecia. In tal modo — prosegue l'informazione — l'Italia si accinge a condurre una politica di prim'ordine nell'orientamento della situazione nel Mediterraneo orientale e nei Balcani onde «controbilanciare i tentativi della Russia sovietica, la quale vorrebbe prendere l'intesa balcanica sotto la sua egida».

Infine l'*Oeuvre* annunzia che i rapporti anglo-italiani si avviano verso la fase della collaborazione economica. Si tratterebbe di negoziati commerciali molto importanti già impegnati fra Roma e Londra. Notiamo che questa parte dell'informazione dell'*Oeuvre* è stata largamente censurata.

F. del Padulo

S. E. Host-Venturi inaugura a Messina la nuova stazione ferroviaria

320.000 giornate lavorative ed un costo di 80 milioni

Messina, sabato sera.

Alla distanza di poco più di due anni dal primo colpo di piccone dato dal Duce, la nuova monumentale stazione di Messina è stata inaugurata stamane dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Host-Venturi.

Per dare un'idea di quello che è stato fatto per realizzare la nuova grande opera, diremo che si sono dovuti spostare 90 mila metri cubi di terra, si sono fatti dodicimila metri cubi di fondazioni ad aria compressa, sono stati impiantati 25 mila metri di pali trivellati, sono stati adoperati 45 mila metri cubi di calcestruzzo, si è coperta con le costruzioni una superficie di 36 mila metri quadrati; le penalline hanno uno sviluppo di 3500 metri; quella di piazza Roma è lunga 120 metri. La superficie dell'atrio di ingresso è di circa mille metri quadrati. Sono state impiegate infine 320 mila giornate lavorative e spesi circa novanta milioni.

Il crollo nella notte del tetto della chiesa di San Francesco a Rieti

Rieti, sabato sera.

Questa notte, verso le 4, è crollato il tetto della Chiesa di San Francesco in corrispondenza alla navata centrale dell'altare maggiore. I danni causati dal crollo sono rilevanti, poichè, oltre la balaustra e i sei candelabri di notevole valore che sono andati distrutti, sono stati danneggiati molti oggetti sacri. Si ritiene che i travi vecchissimi abbiano risentito delle recenti pioggie, le quali avrebbero costituito la determinante del crollo, che ha destato viva impressione nella cittadinanza.

Particolare degno di nota il fatto che in questa chiesa si celebrano le tradizionali feste antoniane e si attribuisce a vero miracolo che l'incidente siasi verificato di notte e in questo periodo in cui solo da pochi giorni hanno avuto termine le celebrazioni francescane, che hanno richiamato una folla enorme di fedeli.

Interessante sentenza di annullamento di matrimonio

Milano, sabato sera.

La prima sezione civile del nostro Tribunale ha emesso una importante sentenza in materia di annullamento di matrimonio. La signora L. G. citava il marito dott. E. P. in giudizio esponendo che aveva, diciottenne, subito da lui violenza, che i genitori, rigidissimi, si mostravano insensibili nell'imporle di sposare il seduttore per sanare il disonore della famiglia e cancellare il triste episodio che avrebbe macchiato anche la reputazione di una sorella maggiore; che invano si era ribellata alla coazione dei parenti, esercitata con minacce e scenate che la condussero, alla vigilia di dare alla luce una creatura, a sposare il seduttore.

Il giudizio di annullamento per violenza morale esercitata dai genitori fu iniziato nel febbraio del corrente anno dalla signora L. G. patrocinata dall'avv. G. Nappi contro il marito, che si costituiva con l'assistenza dell'avv. G. Naldi. La sentenza, ritenendo emerse dalle prove testimoniali «non semplice preghiera o opera di pacata e serena persuasione, ma un contegno particolarmente rigido e il peso di una costante ostinata e costante da parte dei genitori» ai fini di costringere la figlia alle nozze, ha sancito la nullità poggiata al principio: «il matrimonio va considerato come il più libero degli atti umani; onde i vizi della volontà dei contraenti devono essere giustamente valutati con la larghezza richiesta dalla peculiare natura di un contratto che supera, di gran lunga, l'interesse dei singoli».

Chiamato dinanzi al Pretore per la caduta di un'insegna

Milano, sabato sera.

In una notte di agosto, tre cacciatori all'angolo di corso XXVIII Ottobre con via L. Papi, parlavano a voce molto alta, ricordando le più rumorose prodezze delle loro doppiette. Ad un tratto, un colpo non di schioppo, interruppe i racconti venatori. L'insegna metallica della farmacia del dott. Alessandro Corsico, che sovrastava il gruppo dei cacciatori, cadde con fragore e colpì uno dei tre al gomito sinistro producendogli una frattura, guarita poi in due mesi.

Il dott. Corsico, quale proprietario della farmacia e quindi anche dell'insegna, ha dovuto pertanto comparire in Pretura per rispondere di lesioni colpose gravi; ma il Pretore, in esito alle risultanze del dibattimento, lo ha assolto per insufficienza di prove.

Esce dal carcere dopo trent'anni di reclusione

Padova, sabato sera.

Dalla casa di lavoro di Aversa, dove trascorse l'ultimo periodo dei trent'anni di reclusione ai quali era stato condannato dalla nostra Corte d'Assise, è tornato ieri tale Gioachino Pasin di 68 anni. Costui, la sera del 25 ottobre 1892, uccideva a colpi di rivoltella la zia della sua fidanzata. Dopo cinque anni, il condannato usciva dal carcere e fino al 1909, epoca in cui contrasse relazione con tale Augusta Cortellazzo, di 55 anni, fu più volta condannato per vari delitti.

Una sera, mentre i due amanti erano in una via cittadina, il Pasin uccideva a coltellate la donna. Per questo delitto, nel 1910 veniva condannato a 30 anni di reclusione e a vari anni di vigilanza. L'ex-recluso dimorò in vari reclusori del Regno. Egli ha detto che conta di poter vivere con la pensione che gli spetta per la vecchiaia e l'invalidità, avendo espletato durante la reclusione le funzioni di impiegato nei vari reclusori.

Armaiola

Questa donna attempata, volontaria inglese nel servizio ausiliario, è stata adibita alle funzioni di armaiolo presso un deposito reggimentale.

CRONACA

Le funivie del Sestriere aperte domani agli sciatori

La Società Incremento del Sestriere, allo scopo di favorire gli sciatori che converranno, dopo le abbondanti nevicate di questi giorni, sul Colle, ha deciso di far funzionare per la sola giornata di domani le funivie che portano al Sises e al Monte Fraiteve.

Ci sono quattrocento lire che attendono la padrona

Presso il bancarottiere per la vendita di guanti, esercito dal cittadino Enrico Pavese, in via Nizza angolo via Pio V, una signora fece ieri degli acquisti pagando con un biglietto che da entrambi fu ritenuto da 100 lire, mentre era da 500. Il Pavese, poco dopo, rispose negativamente alla cliente che era tornata, accertati dello sbaglio. Ma alla sera, facendo i suoi conti, si accorse di avere davvero 400 lire in più. Oggi l'onesto mutilato ci prega di render pubblica la cosa, e di avvertire che tiene la somma a disposizione della cliente di cui ignora nome ed indirizzo.

Ciclista che va a cozzare contro un tram

Cuneo, sabato sera.

Procedendo in bicicletta, il quarantenne Giovanni Premoli, da Appiano, è andato a cozzare contro un tramvai, riportando gravissime ferite per cui è stato trattenuto in osservazione all'ospedale.

Il bucato scomparso

Il lungo inseguimento di una carovana di zingari attraverso il Cuneese

Cuneo, sabato sera.

In uno degli scorsi giorni, i famigliari dell'impresario edile Ernesto Cortellini, residente a Niella, avevano preparato il bucato mettendo la biancheria in un grosso calderone che poi, a sera, avevano lasciato nel cortile. Ma la mattina dopo, non trovarono più nulla.

Poichè da qualcuno nella notte era stato notato sulla strada che dà accesso al cortile il transito di una carovana di zingari, veniva subito sospettato che fossero loro gli autori del tiro birbone e immediatamente, da un gruppo di volenterosi ciclisti, veniva data loro la caccia. Seguendo le tracce lasciate dalle ruote dei velocipedi si attingendo informazioni, il gruppo raggiungeva Bastia e poi si dirigeva su Carrù, Mondovì, Dogliani, Benevagienna ed, infine, su Piozzo nelle cui vicinanze si trovava tutta la biancheria del famoso «bucato» colorita dal sole.

Avvertito telefonicamente del rinvenimento, sopraggiungeva sul posto il proprietario che, riconosciuta per propria la biancheria, correva a denunciare il fatto ai carabinieri di Carrù, mentre veniva fatta buona guardia agli zingari, ma non tanto da impedire che i carabinieri, giunti nella località, non potessero fermare che le due donne con i marmocchi, poichè nel frattempo i due uomini se l'erano squagliata. Venivano allora sequestrate due carrette degli zingari con i relativi quadrupedi, e la biancheria. Il calderone era scomparso pure lui, ma il giorno dopo è stato visto galleggiare sulle acque del Tanaro ed è stato recuperato. Ora i carabinieri stanno ricercando i due zingari ladri.

Ciò che nessuno rifiuta

Non sarete mai sicuri, offrendo un dono di far cosa grata con un minuolo qualunque. Senza contare che la ricerca di un dono possibile è sempre un piccolo rompicapo. Sarete invece sempre sicuri di far cosa delicatissima piacevole offrendo sigarette alle persone che hanno il gusto del tabacco. E siccome i fumatori sono la gran maggioranza, sarà sempre occasione di ottima figura e di sicuro successo l'offerta di buone sigarette, per esempio una bella scatola delle delizie *Macedonia extra* vera perfezione di gusto e di aroma, o delle delicate *Mentole* nelle quali al piacere del buon tabacco biondo è aggiunto un sottile aroma di menta, che rende il fumo fresco, balsamico e non irritante. (3715

RUGIADA ALPINA
TORINO GRAN LIQUORE TORINO

Un Dono Eccezionale ai lettori de "Il Mattino Illustrato,,

Il «Mattino Illustrato» nel n. 45, in vendita da giovedì 2 novembre in tutte le edicole d'Italia, contiene:

Una grande Carta Geografica a colori dell'Europa Politica, di formato murale (cm. 72×90), perfettamente aggiornata in base agli ultimissimi avvenimenti internazionali, e tale, per la ricchezza dei particolari e la nitidezza della riproduzione, che ogni lettore possa comodamente seguire su di essa tutti gli eventuali sviluppi della situazione politica e militare europea.

Il valore commerciale di tale carta è di Lire 5 Il «Mattino Illustrato» costa **Cinquanta centesimi.**

STAMPA SERA

LA LEGIONE DEL LAVORO

La seconda trasmigrazione di braccia italiane in Libia ha avuto ieri felicemente il suo termine con lo sbarco sulla Quarta Sponda degli undicimila rurali, che, similmente ai ventimila dell'anno scorso, vanno a fecondare con il sudore della loro fatica e con il più grande entusiasmo le nostre Province africane. I sei grandi piroscafi costituenti la flotta del lavoro hanno risuonato per tutto il viaggio dei canti entusiastici dei rurali. L'allegria, infatti, non è mancata a bordo, come testimonia la foto qui sopra. Quella a destra, le cure prodigate ai bimbi.

Daladier visita il fronte

Il Presidente del Consiglio francese ha compiuto in questi giorni una visita al fronte. Eccolo mentre attraversa una siepe di filo spinato.

Al riparo di un roccione

Un posto di comando francese, prossimo alle prime linee, camuffato da teli e frasche, stabilito in un burroncello, al riparo di un costone.

Lettere alle famiglie

Soldati inglesi in Francia che consegnano le proprie lettere ad un ufficio postale militare.

Fabbrica di mobili in fiamme

Una fabbrica torinese di mobili si è incendiata stamane per cause imprecisate. Il tetto e una buona parte della merce sono andati distrutti, con un danno complessivo di oltre 150.000 lire. Nella foto alcuni pompieri trasportano all'aperto la merce salvata, mentre altri spengono gli ultimi focolai sul tetto. In cronaca i minuti particolari del sinistro.

L'opera di carità delle Missioni italiane in Cina

La Missione Cattolica di Peng-Pù, diretta dai Padri Missionari Gesuiti italiani, provvede a distribuzioni di riso a migliaia di cinesi in povertà. - *A sinistra:* Mons. Cassini (il penultimo a destra) assiste alla distribuzione del rancio a Feng-Yan. - *A destra:* I beneficati consumano il pasto.

Caccia con la cerbottana

Un giovane indigeno della Nuova Caledonia a caccia nella foresta. Egli sta puntando la cerbottana contro un grosso volatile; un ben calcolato soffio farà scoccare l'acuminata freccia.